GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI — Anno, Semest., Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible] — Europa: Stati dell'Un. Postale [illegible] — Stati fuori dell'Unione Post. [illegible] — Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Libertà telegrafica?

Ieri l'on. Colaianni, che per certi riguardi ha preso alla Camera il posto di Matteo Renato Imbriani, il quale, da quel bravo uomo che è, soleva fare di ogni erba fascio e cantava come gli augelli e come i poeti a ogni stormir di fronda, ha fatto un gran caso perchè il ministro degli interni, in esecuzione del poter suo, credette bene di fermare un telegramma della *Dalziel*.

Non c'è niuno più di noi amante e geloso della libertà di stampa e quindi della libertà telegrafica. La censura non solo non è da popolo libero e retto con sistemi democratici, ma non è da popolo civile. Ogni cittadino deve godere, innanzi tutto, di questa massima fra le libertà, che è di poter dire il proprio pensiero.

Senonchè molti confondono, o di proposito o per falsi criteri o per abito contratto quasi inconsapevolmente, la libertà con la licenza.

Dire il proprio pensiero, anche se questo può tornar ostico a chi sta in alto, è una cosa.

Spandere notizie false e pericolose è un'altra.

La *libertà* ha da avere il suo primo ed essenziale fondamento sulla *moralità*. Ora, da che gli uomini si sono dati una legge morale, non è mai stato detto che la menzogna, la calunnia, le notizie false possano essere atti morali, quindi degni di uomo libero.

E dall'altro canto uno Stato ben costituito non può — per quanto i suoi metodi o i suoi sistemi siano liberali — rinunciare a quei mezzi che gli sono necessari alla propria conservazione. Ora, per conservarsi un Governo ha soprattutto bisogno di salvaguardare il proprio credito. Che se vi sono cittadini i quali passano sopra il credito del Paese per fare i propri privati interessi, non solo meritano di essere frenati dal potere esecutivo, ma altresì dal potere giudiziario.

C'è pure una sanzione penale contro gli spargitori di notizie false!

Che ci venite a parlare di libertà quando — per lasciar libero *un cittadino* di fare il comodo suo — ci può andar di mezzo l'interesse di *tutti*?

Ma gli accademici della libertà ci ripeteranno il solito ritornello: sequestrato oggi il telegramma, ma domani passerà la lettera! Ebbene, e con ciò? Il telegramma intanto vien sequestrato perchè la rapidità con cui reca la notizia può determinare la risoluzione di un giuoco di Borsa o di altro negozio oppure destare un panico immediato e via dicendo. La notizia epistolare arriva tarda; quindi meno pericolosa. In ogni modo, oggi si sequestra il telegramma pericoloso; domani si vedrà quel che i poteri possano decidere sulle conseguenze della lettera.

Sono nozioni di governo elementari. Le conosce e le pratica la stessa Repubblica degli Stati Uniti. Tempo fa i giornali europei venivano sequestrati nei suoi porti a centinaia, a migliaia perchè portavano notizie di lotterie, le quali negli Stati Uniti sono dalla legge proibite. Allora i fakiri dell'americanismo si affrettarono a dare la spiegazione del sequestro.

Insomma la gran Repubblica voleva che si rispettasse una delle sue leggi e ad essa sacrificava una.... ipotetica libertà della Stampa.

Dunque l'on. Giolitti ha avuto buon giuoco a rispondere all'on. Colaianni. E sequestrando i telegrammi reputati *notizie false*, mentre non ha compiuto atto illiberale, s'è ispirato alla sapienza antica: *Salus reipublicae suprema lex*. Non ha fatto nè più nè meno del suo dovere da uomo di Governo e ha reso un servigio all'interesse generale del Paese. Questo — e non l'altro — è sistema di vera libertà.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 17 marzo.

La seduta viene aperta all'ora solita dal vice-presidente Villa, che funge da presidente. I deputati presenti non sono numerosi.

Una interrogazione sul Canale Cavour.

FAGIUOLI, sottosegretario di Stato del tesoro, rispondendo ad una interrogazione di Cavallini, Calvi e Bonacossa sui grandi ritardi opposti dall'Amministrazione centrale a decidere intorno alle convenzioni stipulate dall'Amministrazione del Canale Cavour coi Consorzi irrigui locali, ritardi che riescono dannosissimi all'agricoltura, fa la storia degli indugi non dipendenti però dall'Amministrazione centrale. I progetti per l'immissione di nuove acque nel Canale Cavour e per nuovi canali diramatori sono ormai compiuti, onde presto si potranno presentare i progetti di legge necessari per provvedere i fondi per l'esecuzione delle opere.

BONACOSSA prende atto e ringrazia.

Per gli italiani all'estero.

BONACCI risponde ad un'interrogazione di Grippo, che desidera sapere se e quali provvedimenti intenda il Governo proporre ed attuare per garantire ai nazionali quel trattamento di favore che la nostra legislazione assicura agli stranieri in Italia. Nota che infatti l'Italia nel momento del suo risorgimento politico fu veramente generosa verso gli stranieri dimoranti in Italia, confidando anche in un reciproco trattamento degli altri Stati. « Fummo ammirati per ciò, — dice il ministro, — ma non seguiti e corrisposti meno che dall'Inghilterra. Il Governo italiano cercò quindi di concludere trattati speciali e così potè ottenere da molti Stati civili condizioni per gli italiani all'estero analoghe a quelle che gli stranieri godono in Italia. L'Olanda ha bandito un Congresso per regolare questi rapporti internazionali. »

Quando questo non riescisse, non rimarrebbe all'Italia che l'abrogazione della legislazione che generosamente adottò nel 1875; ma ciò sarebbe cancellare una delle sue glorie, e a questo non potrebbe ricorrersi che quando ogni altro mezzo sia venuto a mancare.

GRIPPO consente in quanto ha detto il ministro. Rileva il troppo grande contrasto, ad esempio, fra il trattamento estremamente liberale che vien fatto ai francesi in Italia e quello troppo duro che vien fatto agli italiani in Francia. L'Inghilterra è la sola nazione che abbia verso i nostri connazionali un trattamento di vera reciprocanza. Questo stato di cose non può durare, e non sarebbe derogare all'equità ed alla generosità stabilire un principio di reciprocanza.

BRIN non crede che sarebbe opportuno e conveniente abolire la nostra legislazione internazionale. Il Governo ha già concluso trattati di reciprocanza e intende di procedere su questa via nella fiducia che l'Italia sarà corrisposta da tutti gli Stati civili.

I crediti degli Istituti di beneficenza e di ricovero.

GIOLITTI risponde ad una interrogazione di Ghigi per sapere se il Governo intenda provvedere entro breve termine al pagamento dei crediti che molti Istituti di beneficenza e di ricovero vantano da lunga mano verso il Governo pel mantenimento degli inabili al lavoro. Nota che occorrerà una spesa assai maggiore di quella che fu preveduta, e perciò il Governo sta studiando un progetto onde provvedere. Si augura intanto che la Commissione parlamentare incaricata di studiare il grave problema presenti presto la conclusione dei suoi studi.

GHIGI osserva che non trattasi solo di sanare il passato, ma di provvedere al presente. È necessario ed urgente provvedere.

Una interrogazione di Colaianni per il sequestro di alcuni telegrammi.

GIOLITTI risponde a un'interrogazione di Colaianni circa il sequestro di telegrammi spediti dal corrispondente romano dell'Agenzia telegrafica Dalziel. Dice di credere che alcuni corrispondenti ubbidiscano ad una consegna ricevuta di raccogliere tutte le calunnie che possono danneggiare il nostro credito all'estero, trascurando tutto quello che può giovarci. « Ho dovuto valermi delle facoltà concesse dall'art. 7 della convenzione internazionale per reprimere tentativi da stranieri che vengono in casa nostra per denigrarci. » (*Bene! Bravo! a vari banchi di Sinistra ed alcuni di Destra*)

Giolitti termina dicendo che si crederebbe indegno d'occupare quel posto se non facesse ciò. (*Nuove approvazioni*)

COLAIANNI replica che Giolitti e i suoi agenti errarono sequestrando telegrammi che contenevano brani di giornali romani, fra cui il *Folchetto*, l'*Esercito*, il *Popolo Romano* ed il *Messaggero*. L'oratore chiama incidentalmente questo ultimo giornale: *officioso popolare*. (*Ilarità*) Afferma che si sequestra all'Agenzia Dalziel ciò che si permette alla Stefani, all'Havas e ad altre Agenzie. Protesta a nome della libertà di stampa. (*Vive interruzioni di deputati di Sinistra, fra cui Menotti Garibaldi*)

GIOLITTI replica che, anche dal modo con cui una notizia viene riassunta e trasmessa, può assumere una speciale importanza. Non vuole che si accusi nessun funzionario, poichè egli stesso ordinò il sequestro del dispaccio. Soggiunge che non si tratta di scopi politici, ma soltanto di speculazioni finanziarie, poichè si fanno servire i dispacci denigratori a scopo di ribassi alla Borsa. (*Nuove e vive approvazioni*)

COLAIANNI vuol replicare. (*Rumori, dinieghi*) Colaianni esclama: « Andate a fare i deputati in Russia! » (*Scampanellio*)

VILLA dichiara l'interrogazione esaurita.

NICOTERA prega il presidente di invitare la Commissione per il regolamento della Camera a riferire sulle proposte che le furono in questi giorni mandate da diversi deputati.

LAZZARO dichiara che la Commissione ha già nominato il relatore sulla proposta transazionale.

Riprendesi la discussione del

Progetto sulle pensioni.

Approvasi il seguente articolo 12: « I militari di truppa, esercito e marina per far valere i diritti alla pensione per anzianità di servizio dovranno aver compiuto 42 anni di età; » e la seguente aggiunta proposta dal deputato Grandi e accettata dal Ministero e dalla Commissione: « Tale disposizione non è per altro applicabile ai militari di truppa i quali all'atto della promulgazione della presente legge abbiano per fatto il diritto al conseguimento della pensione di riposo secondo la legge prima vigente. »

Senza discussione approvansi gli art. 13, 14, 15 e 16, concordati fra il Ministero e la Commissione, ed un articolo 16 *bis*, proposto da Grandi e riferentesi all'applicazione delle disposizioni dell'art. 16 ai funzionari coloniali ed agli impiegati civili dello Stato, non dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina ed ai militari dell'esercito e dell'armata.

ROUX e FAGIUOLI accettano come raccomandazione un articolo aggiuntivo proposto dai deputati Aprile, Fasce ed altri tendenti a far computare per gli effetti delle pensioni agli impiegati, nominati per decreto reale o ministeriale, gli anni di servizio straordinario, mediante il pagamento della ritenuta relativa.

ROUX e FAGIUOLI accettano pure come raccomandazione un articolo aggiuntivo di Ghigi, Aggio, Rava, Gatti-Casazza e Martini G. per l'applicazione della presente legge agli impiegati degli archivi notarili.

GIOVANELLI presenta la relazione sul progetto per la transazione cogli eredi Venato Demico.

ROUX presenta la relazione sul bilancio del tesoro per l'esercizio 1892-93.

Si passa alla discussione degli articoli di legge sulle pensioni relativi alla istituzione della Cassa di previdenza per gli impiegati militari di nuova nomina.

VALLI E. svolge il suo ordine del giorno col quale si fa voto che la nuova Cassa di previdenza possa ricevere i concorsi necessari ad assicurare una pensione agli impiegati di altri Corpi morali ed Amministrazioni locali e soprattutto riguardo ai medici condotti, segretari comunali e insegnanti delle scuole comunali secondarie e primarie che in seguito a regolare concorso furono chiamati ad insegnare negli istituti dello Stato.

COLOMBO da ragione del suo ordine del giorno col quale si invita il Governo a proporre alla Camera provvedimenti perchè oltre il trattamento della pensione assicurato ai militari dalla Cassa di previdenza, sia tenuto conto delle speciali condizioni in cui essi trovansi rispetto alla durata del servizio in confronto degli impiegati civili.

STELLUTI SCALA svolge il suo ordine del giorno invitante il Governo ad estendere il regime delle pensioni a tutti gli impiegati ed operai dello Stato, l'opera dei quali abbia indole e carattere di servizio stabile e permanente.

GHIGI presenta e svolge un ordine del giorno nel senso di quello svolto da Valli Eugenio. Augurasi che la causa giustissima dei funzionari comunali e provinciali troverà benevola accoglienza alla Camera.

ROUX, relatore, accetta, come semplice raccomandazione, l'ordine del giorno di Colombo, e dichiara di non credere questa la sede opportuna per le proposte Valli e Ghigi, unendosi però ad essi nell'invitare il Governo a provvedere con altri provvedimenti legislativi alle condizioni di riposo pei benemeriti funzionari delle Provincie e dei Comuni; non può infine accettare la proposta di Stelluti Scala per le gravi conseguenze finanziarie che essa avrebbe.

FAGIUOLI associasi alle dichiarazioni del relatore. Ricorda le assicurazioni già fatte dal ministro di tener conto nei limiti possibili di tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina.

Il Governo poi non rifiutasi di studiare se per mezzo di consorzi locali possansi costituire casse autonome di previdenza per i funzionari comunali e provinciali.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte il RELATORE, il SOTTO-SEGRETARIO DI STATO AL TESORO, il MINISTRO DELLA GUERRA e i deputati COMIN, SAPORITO e MOCENNI, la Camera approva che l'ordine del giorno Colombo sia rimandato all'art. 30.

Dopo brevi osservazioni di GRANDI, alle quali risponde PELLOUX, approvasi l'art. 17 e quindi il 18 e 19.

RUBINI e SAPORITO propongono una modificazione alla tabella delle ritenute sugli stipendi e sugli altri proventi valutabili per le pensioni degli impiegati civili e militari compresa all'art. 20.

VISCHI propone l'esonero o almeno la riduzione della ritenuta sugli stipendi inferiori alle mille lire con rivalsa occorrendo sugli stipendi superiori.

ROUX, relatore, e FAGIUOLI espongono le ragioni per le quali non possono accogliere le modificazioni alle ritenute sugli stipendi e al contributo stato stabilito nel presente progetto.

RUBINI ritira il suo emendamento.

La Camera respinge l'emendamento Saporito ed approva senza modificazione l'art. 20.

Rimandasi il seguito a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

Comunicansi le seguenti interrogazioni: di Salandra sull'epidemia di meningite che ha colpiti parecchi Comuni nella provincia di Foggia e sui provvedimenti per impedirne la diffusione; di *Lucca* circa i criteri secondo i quali il ministro della guerra intende di regolare l'avanzamento degli ufficiali delle armi speciali nel regio esercito; e l'interpellanza di *Luzzatto A.* su alcune disposizioni ministeriali riguardanti l'applicazione del dazio d'entrata sul materiali di ferro e sulla necessità di portare in questa materia alcune modificazioni alla tariffa doganale.

* *

MARTINI, ministro, presenta un progetto per modificazioni agli articoli 316 e 317 della legge 1859 circa il contributo scolastico al Monte pensioni pei maestri elementari.

Comunicasi un'interrogazione di *Pugliese* per conoscere le ragioni del divieto di affissione in Lecce di un manifesto commemorativo in onore di Mazzini.

IL PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata di Bronte. Sarà discussa mercoledì prossimo.

Levasi la seduta alle ore 6,30 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Ministero e il problema bancario.
La Commissione pei documenti riservati.

17, *ore 3,10 pom.*

La Patria conferma che il Consiglio dei ministri di ieri si occupò di cose bancarie. I ministri si sarebbero pronunciati unanimi sulla necessità che, tanto per le sofferenze bancarie quanto per le lettere compromettenti, si faccia la luce senza riguardi. Il medesimo giornale conferma che il Ministero, presentando l'elenco delle sofferenze, inviterà la Camera a provvedere alla nomina di una Commissione inquirente, lasciando la facoltà alla Camera di nominare lei la Commissione oppure di deferire la nomina al presidente della Camera.

Pare che l'opinione della Camera propenda per questo secondo partito. Lo stesso giornale dice che Zanardelli sarebbe titubante ad accettare l'incarico per considerazioni di eccessiva delicatezza; ma soggiunge: « Si spera che si induca ad accettare di fronte all'interesse e al decoro del Paese e della Camera. » *La Patria* osserva che una Commissione scelta per elezione non darebbe la guarentigia di rappresentare equamente tutte le parti della Camera, mentre una Commissione eletta dal presidente può essere composta di uomini più intemerati e più valenti di tutti i lati della Camera. Lo stesso giornale accenna poi ai nomi che darebbero le massime garanzie per tutti i partiti, e sarebbero quelli di Bovio, Cantoni, Sonnino, Carmine, Fortunato, Morzario, Mordini e altri.

Nomine nello stato maggiore generale.

17, *ore 3,40 pom.*

Faneschi, colonnello-brigadiere a Bologna, è promosso maggior-generale continuando nell'attuale comando — Beltramini, colonnello dell'80° fanteria, è promosso a maggior-generale comandante la brigata Savona — Rimodi, generale a Savona, è collocato in posizione ausiliaria su domanda — Rogier, colonnello d'artiglieria, è promosso comandante l'artiglieria da campagna a Piacenza — Il colonnello Ferrucchetti, capo di stato maggiore del VII Corpo, è tramutato al X.

Per il porto di Savona.

17, *ore 3,50 pom.*

In seguito alla buona riuscita delle trattative fra il ministro Genala ed il sindaco di Savona, è stata firmata una convenzione fra il detto sindaco e il Ministero dei lavori pubblici, colla quale quel Municipio, valendosi dell'art. 8 della legge del 1889 per opere marittime, si obbliga ad anticipare allo Stato le somme occorrenti per eseguire una parte delle opere del porto di Savona autorizzate colla legge del 1889 e per un importo di L. 350,000. In tal modo con questa anticipazione di fondi il Ministero potrà iniziare immediatamente i lavori più urgenti, che consistono nella costruzione della *banchina del carbone*, completamente attrezzata con binari, gru e quanto occorre per l'esercizio, nonchè la costruzione delle opere di fiancamento del molo di levante, destinato ad aumentare la calma del porto.

I lavori dovranno essere ultimati in tre anni e saranno di grandissimo vantaggio al commercio savonese.

In tal modo il Municipio di Savona, venendo in aiuto allo Stato, ottiene di vedere anticipati grandemente i lavori del suo porto, che altrimenti nelle condizioni attuali del bilancio non avrebbero potuto iniziarsi se non fra tre o quattro anni. La buona disposizione del sindaco di Savona, cav. Garibaldi, trovò un'eco favorevole nel ministro Genala, sempre pronto ad aiutare l'iniziativa locale. È un esempio che speriamo sarà imitato.

La bomba scoppiata a palazzo Antici-Mattei.

17, *ore 2,45 pom.*

Eccovi alcuni ragguagli circa le bombe di stamane, le quali in realtà poi si riducono a una sola, quella scoppiata a palazzo Antici-Mattei, lo scoppio ai Prati di Castello non essendo avvenuto. Il palazzo Antici trovasi vicino a piazza della Tartaruga; è uno dei più belli di Roma; era abitato dal principe Mattei, assistente al soglio pontificio, e dall'ambasciatore degli Stati Uniti Potter. La scala interna è splendida per gli stucchi della vôlta pregevole, in istile del rinascimento, pei bassorilievi romani antichi che adornano le pareti, ecc.

È evidente che i collocatori della bomba ebbero lo scopo di rovinare quei capolavori artistici. La bomba scoppiò stamane alle ore 6,15 con grande fragore, spezzando i vetri, screpolando la vôlta e gli stucchi e un bellissimo cavallo in bassorilievo, e nell'interno il terzo gradino, che rimase in parte frantumato; gli altri tre gradini di travertino sono spaccati da larghe fenditure. I bombisti dovettero penetrare dopo le cinque dalla porticina comune aperta per il passaggio della gente di servizio. Il portinaio dormiva ancora. Finora i rei non furono scoperti.

Si smentisce il fatto accennato dai giornali di ieri sera di una bomba che sarebbe stata scoperta presso il palazzo del Ministero delle finanze.

(Edizione mattino).

LAVORI PARLAMENTARI.

Il caso di Bonghi — Potter e Brin.
Sulla Parma-Spezia — Il gran torneo.

17, *ore 10 pom.*

Vi confermo che stasera si adunò un nuovo Consiglio di ministri. Oramai pare certo che la presentazione del progetto bancario si farà lunedì.

— La Commissione pel progetto sul divorzio ha incaricato oggi l'on. Villa di raccogliere gli elementi per la relazione. Finora non si potè nominare il relatore per mancanza di numero dei commissari; ma non si dubita che il relatore sarà l'on. Villa stesso.

— La Commissione pel progetto sul matrimonio civile nominò un Sotto-Comitato composto di Mordini, Lucchini, Pellegrini, con incarico di raccogliere alcuni dati statistici e riferire entro l'aprile.

— Tra i votanti dell'altro ieri in favore del progetto sulle pensioni e contro l'ordine del giorno Colombo devesi aggiungere Calpini.

— Ripetesi che il parere del Consiglio di Stato, convocato domani per l'affare Bonghi, sarà che non sia il caso di applicare il provvedimento dell'art. 4 della legge pel Consiglio di Stato, ma che però sarebbe desiderabile che i consiglieri di Stato si astenessero dal prendere parte alle polemiche della stampa militante.

La Commissione pel progetto relativo alla condanna condizionale ha nominato presidente Piccolo-Cupani e segretario Morelli.

La Commissione pel progetto inteso a modificare l'articolo 498 del Codice di procedura penale ha eletto presidente Piccolo-Cupani e segretario Lucchini.

La Commissione pel progetto sul matrimonio civile ha eletto presidente Mordini e segretario Lucchini.

* *

Potter, ministro degli Stati Uniti, il quale abitava il palazzo Mattei, dove avvenne stamane lo scoppio della bomba, si recò oggi alla Consulta presso l'onorevole Brin, non per protestare per l'incidente, come dissero alcuni, ma per informarlo semplicemente dell'avvenuto, soggiungendo che comprendeva benissimo non trattarsi di oltraggio alla sua persona nè al Governo che rappresenta. Il Potter aggiunse parole di simpatia verso l'Italia e il suo Governo. Brin ringraziò il Potter, a cui poco dopo andò a restituire la visita, esprimendogli tutto il rammarico del Governo italiano per l'incidente.

— Informazioni da Borgotaro recano che omai è sicuro che entro il maggio verrà aperto il tronco Berceto-Borgotaro della linea Parma-Spezia. Alla totale apertura della linea non occorre che ultimare la grande galleria di Borgallo, fra Borgotaro e Pontremoli. Il 15 corrente rimanevano a perforare 117 metri del nucleo centrale della galleria. Si può ritenere certa l'apertura entro il quarto trimestre di quest'anno.

— Venne stabilito che i personaggi principali del gran torneo per le nozze d'argento siano: *Umberto Biancamano*, Duca d'Aosta; *Amedeo VIII*, generale Aymonino; *Vittorio Amedeo II*, Conte di Torino; *Gran Maestro dell'Annunziata*, Principe di Napoli. Il colonnello Edel si recò a Napoli a presentare i figurini al Principe.

L'interrogazione Colaianni sulla libertà telegrafica

17, *ore 9 pom.*

Oggi alla Camera ebbe un vivace svolgimento la interrogazione Colaianni circa il sequestro di un telegramma del corrispondente da Roma dell'*Agenzia Dalziel*. Giolitti, rispondendo, ebbe parole assai energiche contro quei rappresentanti delle agenzie che, disse, pare rispondano ad una parola d'ordine di raccogliere tutte le calunnie e le denigrazioni contro il nostro Paese per scopo di giuochi di Borsa. Le parole di Giolitti furono accolte da vivissime approvazioni sui diversi banchi, specialmente quando il presidente del Consiglio soggiunse che egli si crederebbe indegno di stare al banco dei ministri se non agisse come credette suo dovere sequestrando quei telegrammi. (*Bene! Bravo!*)

La replica del Colaianni dette occasione a numerose interruzioni sui banchi della Sinistra.

Colaianni, irritato, apostrofa i colleghi interrompenti con la frase: « Andate a fare i deputati in Russia! »

Pais, vivamente: « Siamo deputati del nostro paese! »

Anche Garibaldi volge la parola concitata contro Colaianni; indi esce. Colaianni strepita fra lo scampanellio presidenziale; ma l'incidente si acqueta senza alcun altro seguito.

E si riprende le pensioni, votandosi molti fra i più importanti articoli del progetto con pochi emendamenti. Anche oggi Roux ha preso ripetutamente la parola difendendo energicamente il progetto.

Oggi, come rilevasi dal resoconto, Grimaldi era assente. Egli fu trattenuto al Ministero per la compilazione definitiva del progetto bancario.

Le sofferenze bancarie e la Commissione d'esame.

17, *ore 11 pom.*

La *Tribuna* dice: « L'elenco delle sofferenze bancarie che si presenterà al Parlamento sarà completo; ogni cambiale caduta in sofferenza sarà registrata a qualunque epoca vi sia caduta e, se sarà stata in un'epoca qualunque estinta o diminuita, ciò apparirà nel prospetto, copia fedele dei registri delle Banche. Per dare un'idea della mole del lavoro che si dovette fare per mettere le due Camere in condizione di conoscere queste sofferenze, diremo che la Banca Nazionale ne ha per quaranta milioni.

« Nelle sue situazioni le sofferenze figurano soltanto per poco più di 20 milioni, gli altri essendo stati annualmente ammortizzati; ma ciò non toglie che le cambiali non siano registrate tutte, una buona Amministrazione non distruggendo mai i propri titoli di credito. Nella Camera frattanto continuano a urtarsi due contrarie opinioni in proposito alla nomina della Commissione che dovrà esaminare queste sofferenze: gli uni vorrebbero che la nomina fosse affidata al presidente; gli altri che la nomina fosse fatta dalla Camera.

« Il Governo si disinteresserà affatto della questione. Zanardelli sarà lieto se la Camera non gli vorrà imporre il delicato officio della nomina della Commissione indagatrice. Vi è ancora nella Camera una forte corrente secondo cui si vorrebbe domandare che a questa Commissione siano dati veri e propri poteri di Commissione d'inchiesta, parendo che le indagini non debbano limitarsi all'esame delle esposizioni cambiarie. Una formale proposta in questo senso verrà presentata. Il Ministero non si opporrebbe a che la maggior luce fosse fatta, salvo sempre la perfetta divisione dei due poteri: il legislativo e il giudiziario. Lunedì con la presentazione dei documenti del progetto usciremo da ogni incertezza. »

Ieri e oggi furono interrogati dal giudice istruttore i vari deputati che fecero parte delle Commissioni pei progetti bancari del 1889, 1890 e 1891.

Il progetto bancario accorda il monopolio della emissione per venti anni alla nuova Banca d'Italia, al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia. I biglietti delle Banche avranno un contrassegno speciale del Governo.

Un'altra bomba a palazzo Altieri in Roma.

17, *ore 11,50 pom.*

Stasera alle ore 9 il venditore di giornali Augusto Fiammetti, mentre recava la *Tribuna* al *Circolo delle guardie nobili* in palazzo Altieri, rinvenne sul pianerottolo delle scale una delle solite bombe. Il ragazzo spense la miccia fumante coi piedi. Dato quindi l'allarme, accorsero due guardie municipali, una delle quali con la spada estrasse il tubetto. La bomba fu consegnata al questore.

Visconti-Venosta a Parigi.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Stamane Visconti-Venosta è partito per Parigi ad assistere, quale rappresentante dell'Italia, alla Conferenza d'arbitrato per la questione della pesca nel mare di Behring, vertente tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti e inaugurantesi il 23 marzo a Parigi.

La principessa di Galles e il duca degli Abruzzi.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Stamane alle 10 il duca degli Abruzzi visitò la principessa di Galles a bordo dell'*Osborne*. A mezzodì l'*Osborne* è partito per Porto Ferraio.

L'imperatrice d'Austria in Italia.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — L'imperatrice d'Austria è partita stamane per Lugano, ove si fermerà un giorno. Si recherà poscia a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'imperatrice d'Austria-Ungheria arriverà probabilmente domani nel pomeriggio. Si crede che si tratterrà due o tre giorni prima di partire per Corfù.

I bilanci alla Camera dei Comuni.
LA CONFERENZA MONETARIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — *Camera dei Comuni.* — Approvasi il capitolo del bilancio della marina riguardo agli stipendi. Si passa poscia alla discussione del capitolo del bilancio della guerra riguardo agli effettivi.

Stanhope dichiara che non si opporrà al ritiro di un battaglione dall'Egitto se le Autorità militari lo consentino.

Bannermann risponde che il corpo d'occupazione conserverà la posizione attuale, ma 20,000 uomini saranno pronti per imbarcarsi se sarà necessario.

Houldsworth interroga sull'attitudine di Rivers Wilson nella Conferenza monetaria di Bruxelles.

Harcourt risponde che le accuse contro Wilson sono infondate. Tutti i delegati avevano diritto di esprimere le loro opinioni sul bimetallismo. Quattro pronunziaronsi contro. Le loro vedute furono divise dal Governo, che approvò la condotta di Wilson. In quanto alla Conferenza futura, i delegati avranno istruzioni di dichiarare l'opinione del Governo essere quella espressa recentemente nella risoluzione approvata dalla Camera.

L'incidente è chiuso.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara di credere che i suoi colleghi del Gabinetto siano favorevoli al *bill* di indennità ai deputati, ma soggiunge essere impossibile risolvere la questione entro la sessione attuale.

La morte improvvisa di Giulio Ferry.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,30 pom.* — Il presidente del Senato, Giulio Ferry, è morto improvvisamente.

La notizia della sua morte è corsa come un fulmine, destando una profonda impressione.

Ferry era stato colto stanotte da un accesso cardiaco. Stamane, per altro, sembrava subitamente sollevato. Ma dopo il mezzodì la sua condizione si andò facendo sempre più grave e disperata, finchè alle sei e quaranta spirò, dopo un breve delirio, nel suo domicilio di via Bayard, 1.

Il fratello di Giulio Ferry mandò subito, mediante espresso, notizia a Ribot della avvenuta morte.

Potete immaginarvi facilmente il gran parlare che si fa della repentina scomparsa del Ferry, proprio ora che, ritornato inaspettatamente in alto dopo un periodo di ritiro e di silenzio, egli sembrava ambire alla più eccelsa carica della Repubblica, preparandosi a contendere il seggio a Carnot, allo spirare del settennio.

Giulio Ferry, dopo aver vissuto fra i colpi di forza e fra i colpi di sorpresa, doveva finire fra i colpi di sorpresa.

Non è ancora passato un mese dal giorno in cui il vecchio Le Royer si dimetteva da presidente del Senato francese; e all'alta carica, fra l'universale stupimento, e malgrado i potenti appoggi dei candidati emuli (uno dei quali aveva per sè l'influenza dello stesso Eliseo) veniva chiamato Giulio Ferry, proprio lui, il « Tonchinese », l'uomo politico più impopolare in Francia.

A quell'inattesa risurrezione, cui sembrava dovesse tener dietro una maggiore apoteosi, fa un triste riscontro la repentina fine odierna: tragedie impensate e terribili della vita!

Giulio Ferry, di qualche anno più giovane di suo zio Floquet, aveva quasi 61 anno. Figlio d'un avvocato di Saint-Diè, piccola borgata dei Vosgi, avvocato egli stesso, non brillò molto nel foro; cominciò la sua carriera politica nel giornalismo, facendosi conoscere con un opuscolo contro l'amministrazione del prefetto della Senna, opuscolo che aveva per titolo un giuoco di parole: *Comptes fantastiques d'Haussmann*.

Nel 1869 fu eletto deputato della sesta circoscrizione di Parigi, con un programma nel quale chiedeva le quattro libertà: di stampa, di riunione, d'insegnamento e d'associazione; nonchè le « distruzioni necessarie », ossia decentramento amministrativo, separazione della Chiesa dallo Stato, trasformazione degli eserciti permanenti, riforme delle istituzioni giudiziarie.

Colla rivoluzione del 4 settembre 1870, Ferry diventò membro del Governo della Difesa nazionale colle funzioni di segretario del Consiglio. Delegato il 6 settembre all'Amministrazione municipale, la sua azione fu decisiva nella critica giornata del 31 ottobre. Mentre la maggior parte dei suoi colleghi erano assediati dagli insorti nel Palazzo di città, egli potè svignarsela, ritornare con un battaglione di guardie nazionali e penetrare nel Palazzo dai sotterranei che comunicano colla caserma Lobau.

Dopo quest'impresa, fu addetto alla *Mairie* centrale, in surrogazione di Arago, ed ivi, come presidente dei *Maires*, emanò, nel gennaio 1871, le misure sul « razionamento del pane » imposte dalla carestia.

Alle prime elezioni repubblicane, Ferry fu eletto deputato dei Vosgi; rieletto nel 1876, partecipò a tutte le importanti discussioni della Camera. Nel frattempo sposava la signorina Eugenia Risler, e diventava per tal matrimonio parente dei Charras, di Floquet, del Chauffour, del Gobron, del diabolico Andrieux, e della grande famiglia alsaziana degli Scheurer-Kestner, discendenti dalla bella Carlotta del *Werther* di Goethe.

Caduto Mac-Mahon, il suo successore Grévy gli affidò il Ministero dell'istruzione pubblica, che resse per tre anni. Diventato presidente del Consiglio nel settembre 1880, Ferry fu uno dei più attivi fautori della politica opportunista.

Fece gran rumore il suo progetto di legge sulla istruzione superiore, di cui il famoso articolo 7 diceva:

« Nessuno è ammesso a partecipare all'insegnamento pubblico o libero se appartiene a una Congregazione religiosa non autorizzata. »

L'articolo 7, approvato dalla Camera, fu respinto dal Senato, per opera specialmente di Giulio Simon, che pronunciò splendidi discorsi in quell'occasione; ma Ferry fece firmare dal presidente della Repubblica i decreti del 27 marzo, che accordavano tre mesi « all'Associazione non autorizzata, detta di Gesù, per sciogliersi e sgombrare gli stabilimenti da essa occupati. »

Se nella politica ecclesiastica l'azione del Ferry si palesava così accentuata, essa non lo era meno nella politica estera. Fu egli, infatti, l'iniziatore della politica coloniale, incominciata colla spedizione di Tunisi, quando, col pretesto di reprimere le incursioni dei krumiri immaginari, egli impose al bey il trattato del Bardo.

Tentò poi il medesimo esperimento al Tonchino, ma, avendo intrapresa la spedizione con forze insufficienti e senza dichiarazione di guerra autorizzata dalle Camere, andò incontro a parecchi disastri, fino alla catastrofe di Lang-Son, che provocò la sua caduta.

Allora tutti gli odii, tutte le avversioni che era andato accumulando con la sua campagna contro le Corporazioni religiose, con i sacrifici imposti al proprio paese per la spedizione di Tunisi e poi, e più gravemente, per quella del Tonchino, scoppiarono in un clamore universale.

Dopo d'allora egli visse in un prudente raccoglimento. Ne uscì una o due volte a proposito della Tunisia, della cui annessione singolarmente si compiaceva. Poi, apertasi la successione di Grévy, osò presentare la sua candidatura e al primo scrutinio raccolse 212 voti contro 303 dati al Carnot.

Avversario del generale Boulanger, fu il Ferry a chiamarlo « Saint-Arnaud da caffè-concerto ».

Molti de' suoi connazionali lo odiavano, o, piuttosto, lo temevano: tutti avevano la persuasione che egli fosse una *forza*, un valore. Le accuse di « emissario tedesco », che gli vennero date gratuitamente, non tolsero che il suo partito esaltasse in lui chi aveva dato due provincie alla Francia.

Anche così ritirato, in apparenza, dalle file combattenti, la sua azione si faceva sentire, ed era sempre considerata fra gli elementi coi quali bisognava contare.

Ora la presidenza del Senato sembrava dovesse spianargli la via dell'Eliseo. Invece è morto improvvisamente. È morto, così, dopo aver fatto sentire anche una volta il peso della sua potenza.

Sulla sua tomba si rinnoveranno le accuse che lo vituperarono in vita: risorgeranno i rimproveri per il sangue e per l'oro che fece spendere alla Francia; e risorgeranno i lamenti di chi lo odiò seminatore di zizzania fra le due maggiori sorelle latine.

Certo l'opera sua, per importante per l'importanza — talchè rimarrà gravida di conseguenze nella storia avvenire — non va giudicata, nè per parte dei suoi connazionali, nè per parte di noi italiani, che per noi lo avemmo nemico, alla stregua della sola lode o del solo biasimo.

Ma il sentimento di giustizia, che deve parlare anche più forte innanzi ad una tomba, gli farà universalmente riconoscere ed attribuire il desiderio sincero del bene e della grandezza del proprio paese, qualsiasi sentenza vogliasi poi riservare sui mezzi che gli parvero atti a conseguirla.

Noi, italiani, dinanzi alla sua morte dimentichiamo.

Come è morto.

La *Stefani* ci comunica:

« PARIGI, 17. — Ferry è morto stasera alle 6,15 in seguito alla malattia di cuore di cui soffriva dall'epoca dell'attentato contro di lui commesso nel gennaio del 1888. La palla della rivoltella, colpendolo sopra una costola, allora gli aveva causata una contusione alla base del cuore. Ferry ebbe un primo accesso la notte scorsa al tocco e mezzo. La notizia della morte di Ferry ha prodotto grande impressione. »

Il secondo processo di Panama.

L'avv. Barboux termina la sua arringa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 2,55 *pom.* — L'avv. Barboux parlò, nell'udienza d'oggi, per ben due ore ancora, insistendo sull'incidente Cottu affine di provare ai giurati il carattere politico del processo.

La voce dell'oratore, lievemente rauca, gli giovò per ottenere effetti sublimi d'eloquenza, conditi di briosi frizzi.

Conchiuse rivolgendosi ai giurati e dicendo: « Ricordatevi che si vollero salvare gli amicissimi degli uomini che sono al potere, presentando pochi capri espiatorii. Ricordatevi che il Governo vuole la condanna degli accusati, affinchè gli amici pericolanti abbiano campo di giungere ad afferrare la riva. Ma la voce del vostro cuore vi detterà un verdetto, che recherà sollievo alla Francia desiderosa di giustizia uguale per tutti. »

Avvocati, giornalisti, signore e signori si drizzano in piedi e fanno all'avv. Barboux una lunghissima ovazione. Si grida: *Viva Barboux!* Carlo Lesseps, con le lagrime agli occhi, lo abbraccia.

Parecchi giurati mi appaiono commossi. Molti prevedono che il verdetto possa essere d'assolutoria per la maggior parte degl'imputati.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Dubuit, difensore di Fontane, comincia la sua arringa. Dice che il suo difeso non è affatto compromesso nell'affare di corruzione. Il suo solo delitto consiste nella fedeltà e devozione verso Lesseps.

L'avv. Dubuit soggiunge che l'unica prova addotta contro Fontane è la lista degli *chèques* comunicata da Andrieux. Ora tale lista manca di autenticità, giacchè Devès e Rouvier che vi figurano non furono processati. Termina dicendo che la lista degli *chèques*, la quale forma la base dell'accusa, è falsa. Reinach vi introdusse nomi qualunque; e il Governo, ordinando di procedere, cedette ad un sentimento di sgomento.

La seduta è levata.

Un voto della Commissione del Reichstag contro il progetto militare.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La Commissione del Reichstag pel progetto militare terminò nell'odierna seduta la discussione in seconda lettura del progetto militare. Si procedette poscia alla votazione del progetto. Il progetto del Governo venne respinto. Tutti i commissari votarono contro, meno sei conservatori. Tutti gli emendamenti vennero pure respinti. La Commissione affidò a Grocher, deputato del Centro, il compito di redigere la relazione, di cui si darà lettura dopo Pasqua.

La Società dei trasporti svizzeri e l'ora dell'Europa centrale.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Consiglio nazionale ha autorizzato il Consiglio Federale a permettere alla Società dei trasporti svizzeri d'introdurre pei suoi orari l'ora dell'Europa centrale.

Ovazione a un deputato dimissionario austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — *Camera dei deputati.* — Chlumetzki legge una lettera di dimissione di Smolka da presidente della Camera e da deputato e pronunzia poscia un discorso rilevando i grandi meriti parlamentari di Smolka.

Il discorso fu accolto da vivissime acclamazioni e da ovazioni che si inseriranno nel processo verbale.

Plener propone di accordare a Smolka la dotazione onoraria annua di fiorini 7300 e domanda l'urgenza della sua proposta, che viene accettata.

Le elezioni generali in Ispagna.

Barcellona, 11 marzo.

(Giorgio Patricio) — Sono riuscite assolutamente favorevoli al Ministero, quantunque, a quanto pare, all'estero siasi creduto il contrario. Si può anzi aggiungere che non mai, o rare volte, un Gabinetto ebbe un così largo suffragio di voti e d'aderenze quale quello testè ottenuto dal liberale Sagasta. Non si ha ancora il risultato numerico preciso, poichè non sono ancora terminati gli scrutinii nelle provincie; ma secondo le più recenti informazioni e secondo i rapporti del ministro degli interni, sono stati eletti 310 deputati ministeriali, 52 conservatori, 20 repubblicani, 16 silvelisti, 14 possibilisti, 7 carlisti.

Da queste cifre voi vedete che il decantato trionfo dei repubblicani si risolve in un fatto non straordinario, e svanisce del tutto l'illusione se si considera che i partiti repubblicani erano questa volta coalizzati. Sicuro: i democratici progressisti, capo Zorilla, i federalisti, capo Pi y Margall, i centralisti, capo Salmeron, s'erano collegati allo scopo di provare le loro forze nel campo aperto del suffragio universale sotto gli occhi dell'indulgente e tollerante Sagasta. Ebbene, il paese ha loro risposto che per ora non vuole la repubblica. Notate frattanto che i repubblicani possibilisti, capitanati dal Castelar, aderirono al programma del Governo e votarono con e per esso. Ed è quasi certo che fra pochi giorni alcune cospicue personalità repubblicane possibiliste entreranno nell'orbita monarchica e saranno immediatamente assunte al potere a riempire le lacune della imminente crisi parziale del Ministero.

Oggidì i possibilisti si trovano a un dipresso nella condizione dei radicali legalitari d'Italia.

Nè vi rechi maraviglia questo fatto. Come Cánovas del Castillo, capo dei conservatori, aveva delle tendenze all'ingiù verso i carlisti e andava cercando le pecore smarrite tra i più sfegatati reazionari, così Sagasta, capo dei liberali e fusionista per giunta, tende all'insù, verso la montagna, accarezzando i pezzi grossi del partito rosso coi allaccia la sirena del potere. Opera di saggezza, questa; chè non v'è nulla di più pericoloso che l'intransigenza e l'immobilità in un paese ove i partiti esistono ben delineati e deliberati ad agire quando meglio se ne presenti l'occasione. Sagasta è rotto e consumato in queste cose; non c'è quindi da temere che s'abbia a lasciar sopraffare dallo stesso suo sistema di governo.

Insomma, da queste elezioni generali risulta evidente questo fatto, che la Spagna s'acquieta nell'attuale stato di cose e che a tutto pensa fuorchè ad un cambiamento nella sua politica.

Prestiti comunali in sofferenza.

Riceviamo:

« Il Comitato direttivo del Circolo per gli interessi commerciali, industriali ed agricoli in Milano invita i portatori di obbligazioni comunali, al di cui servizio non è regolarmente provveduto, ad una adunanza che si terrà nei locali del Circolo, in via San Raffaele, N. 6, domenica, 26 corrente, alle 2 pom., per ivi udire la relazione presentata dalla Commissione nominata dal Circolo stesso e prendere eventuali deliberazioni a tutela dei loro interessi. »

REATI E PENE

Il processo Sciarra pel trafugamento di quadri d'autore.

L'interrogatorio dell'imputato. La deposizione del teste Venturi.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

17, *ore 9 pom.*

Oggi dinanzi alla nona sezione del Tribunale Penale di Roma è cominciato l'interessante processo contro Don Maffeo Barberini Colonna di Sciarra, principe di Carbognano, Roviano e Nerola, duca di Bassanello, Montelibretti ed Anticoli-Corrado, marchese di Corrèse, conte di Palazzuolo, barone e signore di Santo Stefano, il quale deve rispondere di contravvenzione alle prescrizioni legislative emanate nelle provincie romane per la conservazione delle opere d'arte, contenute negli articoli 2, 4, 16 dell'editto del cardinale Doria Pamphili in data 2 ottobre 1802, 133, 135, 136, 137 del Motuproprio di Pio VII in data 6 luglio 1816 — 7, 9, 10, 61 dell'editto Pacca in data 7 aprile 1820 — 4 e 5 della legge 28 giugno 1871, N. 286, e della legge 8 luglio 1883, N. 1461.

Non ostante il divieto di esportazione all'estero e il vincolo d'inalienabilità e indivisibilità, imposto dall'editto Pacca nell'interesse della conservazione del patrimonio artistico nazionale, anche sulle opere d'arte esistenti nella Galleria posseduta dal principe, questi — dice l'accusa — durante gli anni 1891 e 1892 alienava e faceva esportare all'estero 27 quadri e 5 sculture di rilevante importanza.

È abbastanza curioso il modo con cui i quadri furono asportati e come ciò fu di poi scoperto.

Il Ministero della pubblica istruzione ebbe per primo qualche sentore del trafugamento; domandò al principe Sciarra notizie dei quadri esistenti nella Galleria per smentire le voci che correvano.

Il principe alteramente rispose:

« Conosco e rispetto le leggi del mio paese; mi meraviglio come per un momento siasi potuto sospettare di me. »

Il Ministero si acquietò, ma figuratevi quale fu lo stupore del ministro quando nel catalogo ufficiale della Galleria di Berlino, sotto la rubrica degli acquisti, al N. 478 A si lessero queste parole: « *Un quadro del Poussin, rappresentante un paesaggio con l'Evangelista, la Vergine e gli Angeli — provenienza 1878 — da Roma, palazzo Sciarra* »!

Immediatamente (il 10 marzo 1892) il cav. Adolfo Venturi, ispettore al Ministero della pubblica istruzione, recossi a casa Sciarra e accordò otto giorni di tempo perchè i quadri fossero ricollocati a posto, mentre si mandava all'estero una diffida perchè non venissero fatti acquisti di oggetti che formavano parte della Galleria.

Ma gli otto giorni scorsero inutilmente; allora il giudice istruttore cav. Sergiacomi ordinò il sequestro giudiziario delle opere esistenti.

Per verificare i quadri che mancavano si fece un estratto dell'archivio del Camerlengato (esistente nell'archivio di Stato), ove si trova il *notamento* degli oggetti degni di essere conservati e imposti col vincolo fidecommissario.

Così si venne a scoprire che 27 erano i quadri scomparsi, e dei nostri migliori artisti; e la Commissione di Belle Arti fu radunata appositamente per fare una perizia sul valore commerciale delle opere trafugate. Eccone le principali:

Vanità e Modestia di Leonardo da Vinci, periziata dalla Commissione 50,000 lire, il *Suonatore di violino* di Raffaello, periziato 600,000 lire; la *Bella* del Tiziano, periziata 100,000 lire (dicesi venduta per 400,000); *San Sebastiano* del Perugino, periziato 250,000 lire; *I giuocatori* del Caravaggio; *Transito della Madonna* di Alberto Durer; *Il nemico che semina la zizzania*, quadro del 600, di molta finezza artistica, attribuito a Schidone; *San Giovanni Evangelista* di Breughel; *Santa Dufrosa* di Pietro da Cortona, ecc., ecc.

Di sculture furono trafugate tra le altre una statua colossale, restata, con testa antica; una figura virile etrusca di metallo con base di porfido.

Tutti questi capolavori corre voce siansi venduti a Parigi per somme favolose; parlasi di una vendita fatta a Rotschild per quattro milioni.

D'ordine del Ministero partirono per Parigi l'ispettore Venturi e l'avv. erariale Calabresi per ottenere l'*exequatur* dall'Autorità giudiziaria francese all'ordinanza del presidente del Tribunale civile di Roma, che autorizzava il sequestro conservativo anche presso terzi.

Ma la prima Camera della Corte d'Appello di Parigi respinse la domanda, dichiarando che la convenzione tra la Francia e l'Italia in materia di *exequatur* si riferisce alle decisioni di giurisdizione contenziosa e non agli atti di giurisdizione graziosa.

Del come i quadri si siano potuti spedire senza destare sospetti esistono in processo due versioni.

Una ritiene che appositamente furono fatte costruire delle casse a doppio fondo, che, piene di *scenari* nel primo fondo, e dei quadri nel fondo segreto, furono confuse con i bagagli di una Compagnia di operette, che dopo aver recitato al Quirino (prossimo alla galleria Sciarra) partiva da Roma.

Una signora dell'aristocrazia si sarebbe adoprata a che tutto riuscisse bene.

L'altra versione, che ha il suo fondamento in una confidenza ricevuta dal delegato di P. S. Antonucci, ritiene che i quadri fossero portati in via Castelfidardo, N. 45, a casa di Alessandro Fracassi, maestro di casa del principe Sciarra; da via Castelfidardo per mezzo dello spedizioniere Storari Ubaldo si effettuava il trasporto in casse a doppio fondo; lo Storari avrebbe ricevuto, per far questo, 1500 lire.

Comunque sia avvenuto il trafugamento, certo è che il 7 gennaio 1892 giunsero alla dogana di Parigi alcune grandi casse contenenti le opere d'arte.

Un falegname di via Gaillon, che si recò insieme allo Sciarra ad aprire le casse, leggendo dipoi nel *Figaro* i soggetti dei quadri ricercati, si ricordò di averli veduti in quelle casse.

Intanto, chiusasi in Italia la sessione legislativa, fu spiccato mandato di comparizione al principe Sciarra, che il 12 ottobre si recò dal giudice istruttore.

Egli in primo luogo affermò di aver diritto a vendere i suoi quadri; che poi questi non furono da lui fatti esportare all'estero, bensì venduti al marchese Alessandro Ribiera e ad altri francesi, ma sempre in Roma.

Come vi potete figurare, questo processo desta grande interesse e per l'importanza dei fatti e pel personaggio che vi figura come imputato. Oggi l'aula del Tribunale era quindi affollata di spettatori: uomini politici e giornalisti.

Il principe Sciarra compare personalmente.

Il *presidente, cav. Gonella* — dopo la lettura dell'atto d'accusa — invita l'imputato a esporre la sua giustificazione.

Sciarra dichiara che vendette i quadri al marchese Alessandro De Ribiera, francese, allora residente in Roma. Questi non gli disse se li avrebbe esportati. Soggiunge che non vuol dire il prezzo delle vendite, poichè, commisurandosi la pena al valore, ciò pregiudicherebbe la sua situazione.

Il principe dichiara poi che si decise ad alienare per soddisfare i suoi creditori, tanto più che il Governo avevagli offerto per l'acquisto della galleria una somma insufficiente.

Il principe parla molto disinvolto. Appare tranquillo. Veste di nero. Siede vicino ai suoi difensori.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato si passa all'audizione del teste prof. Venturi, ispettore al Ministero della pubblica istruzione.

Il prof. *Venturi* dichiara che il Ministero dell'istruzione, pendendo le trattative per l'acquisto della galleria, lo mandò ad ispezionarla. Egli si presentò a palazzo Sciarra, ma la principessa madre si oppose a riceverlo. Il Venturi minacciò di ricorrere alla Questura. Allora la principessa scrisse un biglietto all'on. Villari, ministro, il quale sospese l'ispezione.

Dopo pochi giorni, il Venturi ritornava a procedere alla ispezione, e notava che mancavano i quadri più notevoli. Soggiunge che quando andò a Parigi constatò che dieci grandi casse, contenenti quadri e statue, erano entrate in Parigi provenienti da Modane. Seppe che vi erano state trattative fra lo Sciarra e il Governo francese per l'acquisto, ma fallirono. Dicesi convinto che i quadri fossero a Parigi ed ivi venduti. Un amico [illegible] gli disse di sapere dove erano, ma si rifiutò di mostrarglieli.

Tanto nelle dichiarazioni di Sciarra quanto nelle deposizioni di Venturi appaiono ripetutamente i nomi del Credito Industriale di Torino e del banchiere Geisser, i quali, come creditori dello Sciarra, avrebbero mandati speciali agenti a Parigi a sorvegliare e provvedere ai propri interessi. Il seguito del processo è rinviato a lunedì, essendo il difensore Villa trattenuto nei lavori parlamentari.

Il processo della Congregazione di carità di Cesena.

Cesena, 16 marzo.

(F. Gino Alga) — Vi mando ulteriori, importanti notizie sul processo della Congregazione di carità di cui vi ho scritto nell'altra mia.

È stato definitivamente stabilito che esso verrà discusso dinanzi al Tribunale di Forlì il prossimo 17 aprile. Durerà certamente parecchie sedute, molti essendo i testimoni che in esso deporranno, circa una cinquantina, la maggior parte di Cesena, e dovranno chiarire tante circostanze dal complesso delle quali si avrà assai ben delineato l'ambiente in cui siamo vissuti dall'autunno del 1889 all'agosto dello scorso anno.

Il presidente Egisto Valzania ed il cassiere Cesare Benzi sono imputati di peculato continuato, che sarebbe andato dal novembre 1889 allo scorso agosto, nella loro indicata qualità per sottrazioni e distrazioni a danno della Congregazione di carità per una somma eccedente le lire *settantamila*, fra cui lire *venticinquemila*, che avrebbero dovuto trovarsi in cassa, e lire trentamila sborsate dalla Ditta Bendi ed Usiglio di Trieste, la quale doveva il raccolto averne per tanto grano; ed a questo riguardo pende causa fra la Ditta predetta e la nuova Amministrazione della beneficenza, non avendo voluto questa riconoscere quel contratto, essendo il prezzo convenuto di molto al di sotto di quello che a quel tempo si praticava.

Il cugino del presidente ed ex-consigliere Urbano Valzania è ritenuto complice negli stessi reati.

Il Benzi è imputato a parte di un mandato riscosso e non pagato per la somma di L. 250.

Il Valzania Egisto della truffa di lire *ventimila* in danno dei negozianti di Marradi signori Nannini, Vanni e Bassani, avendo questi anticipato tale somma per grano che dovevano poi ritirare e che all'epoca stabilita non si rinvenne nei magazzini dell'Istituto, essendo stato venduto ad altre persone per altra somma, s'intende.

È inoltre imputato di bancarotta fraudolenta per distrazione di una parte del suo attivo avendo fatto delle vendite dopo la cessazione dei pagamenti — essendosi egli dedicato anche al commercio, specie in grano ed in bozzoli — ed infine di bancarotta semplice per quasi completa mancanza di libri commerciali.

Processo Massabò-Vivaldi.

Il ritiro della querela.

San Remo, 16 marzo.

(B.) — Il processo di diffamazione è terminato al nostro Tribunale con la seguente dichiarazione:

« L'avv. Massabò, sentite le dichiarazioni del Vivaldi, il quale è lieto di dichiarare che non ha voluto mai offendere il Massabò come cittadino, e cedendo alle vive ed insistenti premure del presidente del Tribunale e dei difensori dell'imputato nell'unico scopo di evitare ad un giovane studente le conseguenze d'un procedimento penale, aderisce alla proposta fattagli d'un Giurì d'onore avente mandato di statuire se siano veri o no i fatti a lui addebitati nel giornale *Il Risveglio* e di cui nella sporta querela, prendendo atto intanto della dichiarazione fatta dall'imputato che, dopo indagini fatte a fonte ufficiale, riconosce non vero l'addebito d'essersi il Massabò ingerito nella compilazione dello statuto organico del lascito Soleri e di avere chiesto ed ottenuto un posto gratuito a favore del proprio figlio.

« Le parti hanno facoltà di pubblicare la presente, come pure il verdetto del Giurì d'onore. »

Dopo la seguente dichiarazione il Massabò dichiara di ritirare la sporta querela.

La sentenza, che condannò il Vivaldi alle spese processuali, fece ottima impressione nel pubblico affollatissimo.

Una lapide commemorativa della catastrofe di Susa.

SUSA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 6,10 pom.* — Oggi, ricorrendo il primo anniversario della terribile catastrofe causata dall'imprudenza del tenente Allione, aveva luogo nell'atrio del Cimitero comunale la solenne scoprizione d'una lapide commemorante le dieci vittime. Alle 5 pom. il Consiglio comunale, tutte le Autorità civili e militari, professori, insegnanti, Società operaie e militari con bandiere, il Corpo dei pompieri che tanto si segnalò nell'opera di salvataggio e gran folla assistono alla scoprizione della lapide. Essa è alta circa due metri, in marmo bianco con targa nera su cui è scritto il nome delle vittime; l'epigrafe fu dettata da Pio Garelli, il disegno fu dato dal pittore Alberto Pollone, la lapide è opera pregevole dello scultore Stefano Argenti. Commendevole il discorso pronunciato dal sindaco.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 17 marzo) — (ag.) — **La Società Umanitaria.** — Nella sua seduta di ieri il Consiglio comunale ha approvato lo statuto della Società Umanitaria, dando in pari tempo voto favorevole per la sua costituzione in ente morale.

— **La mania suicida.** — Ieri si verificarono altri tre suicidii, fra tentati e consumati, oltre ai due di cui vi scrissi: uno di un portinaio, Viganò Ermenegildo, che si segò la gola; un secondo di un facchino, Capretto Vincenzo, che tentò d'avvelenarsi; il terzo di certa Berra Adele, operaia, annegatasi.

— **Un Congresso di Camere di commercio.** — Ieri la Camera di commercio decise di convocare a Milano i rappresentanti delle Camere di commercio, per trattare del riordinamento degli Istituti di emissione.

— **Teatri.** — Iersera *La bella vita*, nuovo lavoro in tre atti di Libero Pilotto, recitato dalla Compagnia Zago-Privato ai Filodrammatici, ebbe un discreto successo. Al Manzoni è andata in scena, abbastanza bene eseguita, la *Linda di Chamounix*, specialmente per merito delle signore Pettigiani e De Spagny e dei signori Percopo e Francalancia.

GENOVA. — (Nostre lettere, 16 marzo) — (Rezo) — **Il suicidio di un ufficiale di dogana.** — Il signor Romeo Capanni, d'anni 47, da Forlì, era da parecchio tempo ufficiale di scrittura addetto al magazzino Sali di Sampierdarena. Ieri recossi all'*Albergo Nazionale*, in via Lomellini, di cui conosceva il proprietario, e chiese una camera.

Gli venne assegnata quella portante il N. 14; vi si rinchiuse dentro e più non si fece vedere. Stamane il padrone, impensieritosi, andò a battere alla porta, e non avendo risposta, forzò la serratura e penetrò nella stanza.

Il Capanni giaceva cadavere sul letto colla testa sfracellata da un colpo di rivoltella. L'arma gli stava a lato.

Il Capanni lasciò una lettera diretta a tal Gioachino Cristofani, vice-comandante le guardie urbane di Sampierdarena. Credesi che il movente del suicidio siano stati dissesti finanziari.

Anni sono il Capanni tentò suicidarsi a Treviso, esplodendosi un colpo di pistola carica a mitraglia alla testa; e fu salvo per miracolo. Una scheggia gli rimase infitta nella testa, lo che gli produceva tratto tratto delle contrazioni nervose.

— **Due dive francesi in America.** — Sarah Bernhardt è partita per Lione. Nell'aprile s'imbarcherà colla Judic per Rio-Janeiro, colà scritturate entrambe da un impresario milionario per un lungo giro nelle Due Americhe.

— **Dall'America.** — È giunto oggi il magnifico vapore della Veloce *Nord America*, proveniente da Buenos-Ayres, con 670 passeggieri. Compì la traversata felicemente in 16 giorni. Durante il viaggio morì per cachessia tal Anastasio Segreti, d'anni 86, da Cosenza.

VENEZIA. — (Nostre lett., 16 marzo) — (*f. s.*) — **Affusti di cannone ricuperati.** — Stamattina si incominciò l'operazione di ricupero di alcuni affusti di cannone affondati l'altro ieri unitamente alla *peata* entro cui stavano.

Il fatto avvenne, almeno sembra, così. Gli affusti provenivano da Napoli con un veliero chiamato *Giuseppe*, destinati all'arsenale d'artiglieria di San Giorgio. La peata nella quale furono trasportati quando il veliero entrò in porto, giunta presso la punta della Dogana della Salute, fu invasa dall'acqua mossa da un vaporetto e sommerse.

Il carico era assicurato presso due Società, le quali, per mezzo di palombari e con un pontone fornito dalla Direzione dell'artiglieria, iniziarono l'opera di ricupero, che procede benissimo.

— **Un arciduca d'Austria.** — Stanotte giunse a Venezia l'arciduca Carlo Vittorio d'Austria col suo maggiordomo e prese alloggio all'*Hôtel Britannia*. L'arciduca Vittorio è capitano di vascello, nonchè proprietario dell'8° reggimento fanteria austriaco. Proveniva da Vienna e viaggia in incognito con altro nome.

— **Suicida?** — Ieri sera nelle acque del canale Marzenego, presso Mestre, fu rinvenuto il cadavere di un annegato in istato di putrefazione. Furono subito chiamate sul luogo le Autorità di Mestre, le quali, dopo le solite formalità e dopo accurate indagini, poterono stabilire l'identità del morto. Egli si chiamerebbe Lucchi Gaetano, nato a Verona, d'anni 41, residente a Venezia, ammogliato e in attività di servizio quale conduttore ferroviario. Indossava anzi la tenuta normale e calzava guanti di pelle.

Il cadavere fu trasportato sollecitamente nella sala mortuaria del cimitero di Mestre, e nel tempo stesso discutevasi sulle cause che potevano aver provocato il luttuoso fatto, se una disgrazia o un suicidio. Quest'ultima ipotesi pare sia la più attendibile perchè, a quanto si assicura, l'Amministrazione ferroviaria avrebbe da giorni iniziata un'inchiesta, in seguito a danni subiti per qualche operazione eseguita dal Lucchi.

— **Veloce-Club.** — Si afferma che quanto prima si getteranno le basi per fondare un Veloce-Club veneziano, il quale sarebbe fornito di una pista sociale propria situata nell'isola di Lido.

ALESSANDRIA. — **Il tentato suicidio di una donna.** — (*Nostro telegr., 17, ore 8 pom.*). — Certa Francesca Mantelli, abitante in via Milano, si sparava ieri una rivoltellata al cuore. Il colpo deviò, onde si spera salvarla. Altra volta la Mantelli tentò di suicidarsi gettandosi dal balcone e rimanendo incolume. Causa della mania suicida si ritiene la debolezza di mente lasciatale da un parto.

CUNEO. — (Nostre lettere, 16 marzo) — (Barattero) — **Necrologio.** — Il vice-console di Francia signor Griffet è stato colpito da una grande sventura, la perdita della signora Adele Clarissa Balliat, che da trentasette anni ne era la compagna affettuosa, devota.

Donna di una comune coltura, di elevati sentimenti, di carattere fiero, di propositi forti, aveva colla gentilezza sua contribuito a tener viva quella simpatia che il buon signor Griffet seppe conciliarsi nella lunga sua residenza in questa città. E se ne ebbe oggi una solenne dimostrazione coll'accompagnamento della salma, a cui prese parte la cittadinanza, con omaggio di bellissime corone, fra cui una dai nastri tricolori italiano e francese intrecciati.

I funerali sono stati civili, tale essendo il desiderio manifestato dalla signora Griffet, ed i numerosi cittadini e le molte signore gentili che vi parteciparono hanno mostrato di saper comprendere come la prima religione sia il rispetto alla volontà degli estinti.

NOVI LIGURE. — (Nostre lett., 17 marzo) — (Vioaccio) — **Il suicidio di una guardia.** — Per dissesti finanziari uccidevasi la scorsa notte, sparandosi un colpo di rivoltella sotto il mento, il capo delle guardie municipali Aristide Agostini, d'anni 47, mentre trovavasi in letto. La moglie, svegliatasi al rumore, chiamò forte il marito, ma il medesimo giaceva già cadavere al fianco. Lascio immaginare lo spavento della povera donna e dei figli accorsi alle grida disperate della madre.

MONCALIERI. — (Nostre lett., 16 marzo) — (Fuch) — **Una festa da ballo.** — Brillante di luce, elegante negli addobbi severi, la villa Stagnone accoglieva la notte scorsa una folla di avvenenti signore e signorine ed eleganti giovanotti invitati dai sempre affabili e simpatici coniugi Stagnone ad una festa da ballo, a chiusura della stagione invernale.

Ammiratissima sempre la signora Stagnone in *vert-nil* con ricchi pizzi e preziosi gioielli, in bianco le signorine Morozina con *tulle* celeste, la Lena e Camilla Ferreri in costume *empire*, la Maggi Pia, la Mirra ed Ernesta Ferrero, la Pasquario, le sorelle Sarti, la Maria Ferrero in fioranti con nastri rossi, in rosa con *tulle* celeste e fiori la Annita Maggi; nelle signore predominava il nero, la Maggi, la Morozina, la Ferrero, la Fea in bianco con corsetto *bébé-trope*, la Quaglio in nero e [illegible], la Coggiola in nero, giallo e canarino, ed altre [illegible] che nella confusione mi sfuggono.

Le danze si protrassero fino a giorno inoltrato, e quando venne annunciato il ritorno, con rincrescimento si allontanarono dalla casa ospitale mandando però i più fervidi auguri e i più sinceri ringraziamenti del cuore alla gentile famiglia.

Non va però dimenticata la scelta orchestrina, diretta dal maestro Battandier di Torino, che con valentia e costanza ammirevole tutta la notte fu compagna instancabile dei danzanti.

SAUZE D'OULX. — (Nostre lettere, 16 marzo) — **Le cartuccie dei soldati.** — Alcuni ragazzi si trastullavano con una cartuccia da essi rinvenuta: uno a gettarla con forza in terra, un altro si mette a schiacciarla con una pietra, un terzo, troppo curioso, si avvicina a guardare come scoppia, subito parte il colpo e quell'incauto è ferito in una guancia per fortuna, dalle sole schegge del proiettile e del bossolo. Il male non è grave.

Ciò nulla meno è a deplorare come non si usino maggiori cautele nel conservare e ritirare le cartuccie il cui smarrimento può dar luogo a gravi disgrazie. L'estate scorsa un ragazzo solo ne raccolse oltre 50.

Sarebbe desiderabile, anche per l'economia, che ogni soldato al ritorno dai tiri fosse controllato nel numero delle cartuccie, perchè sappiamo, e si deve aver il coraggio di renderlo noto, che molti le gettano per alleggerirsi.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ricordiamo che i manifesti annunziano per questa sera « l'ultima definitiva » dell'opera del Puccini, *Manon Lescaut*, come serata d'onore del Cremonini, e ricordiamo pure che la rappresentazione, assegnata alla lettera *A* dispari, incomincia alle 8 1/2 e non più alle 8 come per l'addietro.

Teatro Carignano. — *La Famiglia del Santolo* continua a venir replicata in questo teatro, con il più schietto successo.

Ancora iersera le approvazioni del pubblico furono vivaci e calde, come sogliono soltanto alle prime rappresentazioni. Applauditi al primo atto, gli attori dovettero dopo il secondo comparire ben tre volte alla ribalta; sinchè in fine della commedia venne chiamato a gran voce anche l'autore, che, restio, fu trascinato al proscenio.

Un successo, insomma, che conforta davvero e che da parecchio non ha riscontro nel teatro di lingua. Successo, del resto, ben dovuto alla spontaneità e all'affettività dell'arte di Giacinto Gallina, il quale ha contemperato siffatte doti con l'acutezza dell'osservazione.

Stasera si replica questa sua fortunata commedia.

Salone-Caffè Romano. — Domani sera grande novità per Torino; il proprietario ha scritturato per poche sere la famiglia Body, che faceva parte della Compagnia Buffalo Bill. I Body sono i più grandi tiratori del mondo e destarono fanatismo in tutte le città in cui si sono fermati.

Teatro Scribe. — Cessate le serate di allegra baraonda, di cui pare vogli intorno ancora come l'ultima eco gioviale, il teatro Scribe s'apre di nuovo agli spettacoli di prosa con la Compagnia filodrammatica *La Torinese* diretta dal signor Pietro Rosso.

Per domani, intanto, è annunziato il dramma *Esmeralda* in sei atti e sette quadri tolto dal romanzo omonimo di Victor Hugo.

Il concerto Bessone-Cova. — Sarebbe difficile dire quale corrispondenza, quale simpatia celestessa tra il pubblico e gli squisiti artisti di iersera al concerto nella sala Marchisio.

Certo la signora Bessone-Cova, che era l'ispiratrice e l'anima della serata, ha cantato con quella perfezione di metodo, con quella precisione che danno un incanto sempre nuovo alla sua dolcissima voce. Le tre romanze del Grieg, nuove per Torino, e quella così soave nenia del *Mefistofele*, che dipinge con tragica verità il dolore della madre a cui hanno ucciso la figliuola, hanno messo in rilievo le sue doti squisite di cantante.

La signorina Verri, giovane e leggiadra, l'accompagnava con rara abilità, ma soprattutto si è dimostrata valente nei vari pezzi suonati col Rossi e col Fornaris. Che dire di questi? Il violino del Rossi ed il violoncello del Fornaris mi hanno fatto pensare alle melodie che debbono deliziare il mondo degli angeli.

Assisteva alla serata la Duchessa di Genova in una fine *toilette* grigia e nera; l'accompagnavano la baronessa d'Espine e il cav. Guy di Quarti.

Tra le signore dovrei citare i nomi più noti della nostra società, e facevano riscontro agli splendidi fiori profumati che avevano portato il loro omaggio alla simpatica signora Bessone.

Fu, insomma, uno spettacolo in cui si sentiva l'influenza di un eletto ed artistico spirito famigliare.

MANTICA.

Concerto Avalle. — In seguito ad un'indisposizione dell'egregio prof. Avalle, ci si prega di annunziare che il concerto annunziato per domani, domenica, nella sala Marchisio, è rimandato a *venerdì, 24 corrente, ore 8 1/2 pom.*, nel medesimo locale.

Palestra Ristori. — Questa sera alla Palestra Ristori (corso San Maurizio, 15) esperimento drammatico musicale con scelto programma.

Un saggio musicale dei ciechi. — Gli allievi e le allieve dell'Istituto pei ciechi daranno il giorno 19 corrente, alle 2, un saggio musicale nella grande sala dell'Istituto medesimo in via Nizza, 151.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Sabato a sera alle 8 1/2, avrà luogo a questa Alleanza un trattenimento drammatico che si chiuderà con le consuete danze famigliari.

Il presidente dell'Accademia Albertina. — Scade il quinquennio della durata in carica del conte Di Sambuy a presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti, ed il Consiglio accademico decise, a termini dello statuto, di presentare al Ministero una terna sopra la quale esso faccia la nuova nomina. Ieri si tenne consiglio; la terna fu composta coi nomi del conte Di Sambuy stesso, dello scultore Tabacchi e del pittore Gilardi. Su undici votanti, il primo ebbe dieci voti, il secondo otto, il terzo cinque. Naturalmente il conte Di Sambuy non presenziò la seduta.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Riceviamo:

« Si rinnova l'avviso che l'adunanza generale, la

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Aveva a Saint-Florent per vicino di campagna un giovane industriale di nome molto conosciuto, orfano, erede, a ventott'anni, di una considerevole fortuna ammassata lentamente dalla sua famiglia, proprietaria di molte fabbriche di tessuti e godente da più di un secolo di una reputazione europea.

Quel giovane possedeva, a un miglio dal castello del conte, una immensa proprietà, una delle più magnifiche del paese di Caux, composta di un castello Rinascenza e di cascine e di macchie che si estendevano su una superficie di oltre mille ottocento ettari.

Accadde ciò che accade spesso alla campagna: il castellano di Rocquencourt fece relazione col castellano di Saint-Florent.

Giacomo Gérard era un bello e robusto giovane, molto occupato dei suoi affari, onesto, leale, stimato da tutto il paese, dove la sua grande fortuna gli assegnava uno dei primi posti.

Maria di Saint-Florent non fu indifferente agli sguardi, tanto rispettosi quanto passionati, che le appresero come ella si fosse resa padrona d'un cuore che s'offriva intieramente, ma che non osava esprimersi altamente.

Durante qualche tempo i due giovani, liberi l'uno e l'altro come se avessero vissuto in Inghilterra e non in Francia, si videro alla caccia, alle passeggiate, ai ricevimenti del conte. Conoscendosi meglio, impararono a stimarsi, e un giorno, sotto ai grandi alberi secolari del parco di Saint-Florent, si giurarono di appartenersi.

Fu Pietro-Sebastiano Courcelles, il grande Courcelles, uno dei principi della finanza, amico e consigliere dei Gérard, che s'incaricò di parlare al conte in nome del giovane, di cui era padrino.

Il padre non fece alcuna obbiezione. Consultò sua figlia, che si gettò nelle sue braccia e rispose con uno scoppio di pianto.

Il conte non aveva pronunziato che queste due parole:

— Vuoi?

Maria raccontò la scena al suo futuro quella sera stessa, e Giacomo andò difilato allo suocero.

— Le sarò eternamente grato — gli disse — della grande felicità che ricevo da lei. Ella avrà una figlia; avrà, insieme, un figlio; nulla, per lei, sarà mutato.

Si firmò il contratto.

Giacomo Gérard volle che sua moglie si maritasse coi suoi diritti soltanto, e che al conte rimanesse la rendita intiera della sua fortuna.

Che cosa gl'importava di qualche centinaio di mila lire di più o di meno?

Il conte fu costretto di cedere, e allora incominciò un'èra di felicità senza nubi pei giovani sposi, i quali, occupati incessantemente nelle loro fabbriche e nelle loro proprietà, non avevano tempo d'annoiarsi.

A capo di diciotto mesi le grandi feste del matrimonio ricominciarono a Rocquencourt e nelle fabbriche di Giacomo Gérard, situate su sei chilometri di praterie nella valle del Durdent.

Maria aveva dato alla luce un figlio superbo, ed i duemila operai delle fabbriche, affezionatissimi al loro padrone, celebravano la nascita del nuovo erede di quella dinastia di lavoratori.

Il conte, che era vissuto sino allora coi suoi figli, dai quali era adorato, volle lasciarli soli, e poco a poco si abituò al suo palazzo di Parigi molto abbandonato da lunghi anni.

Ma a Parigi sette od otto mesi dell'anno che fare?

Era tranquillo per l'avvenire di sua figlia. La condizione di suo genero era talmente ben fondata che per scuoterla ci voleva uno di quei cataclismi che scuotono un mondo.

I suoi sessantamila franchi di rendita non contavano guari nella cifra rispettabile di milioni ammassati da tre o quattro generazioni di industriali, dedicati tutti a perfezionare i loro prodotti e conosciuti da tutto il mondo.

Nulla lo forzava dunque ad inutili economie.

Il conte a quell'epoca era ancora giovane. Non aveva che quarantatrè anni, e certamente pochi giovani potevano lottare con lui per la simpatia del volto e pel fascino che emanava da tutta la sua persona.

Affabile, sano, sempre sorridente, coi capelli neri leggermente brizzolati, i denti superbi, elegante senza ostentazione, pieno di spirito e di gusto, pareva destinato a tutte le buone fortune.

Non v'è nulla di peggio che la solitudine; la solitudine è cattiva consigliera quanto la miseria.

Il conte non stette molto a risentirne gli effetti. Annoiato della sua sequestrazione al palazzo della via Vanneau, poco a poco riprese la strada del Circolo e non ne uscì più.

Al Circolo si parla di cavalli, di donne, di Borsa, di *whist* e di baccarà, d'arte qualche volta in occasione dell'Esposizione.

Il conte di Saint-Florent giuocò il giuoco ordinario dei suoi pari. Perdè e vinse senza contar, da gran signore; ma il *whist* non rovina, e fu quello il solo giuoco che coltivò.

Una sera si discorreva davanti a lui di una bella donna. V'era qualche particolare strano nella sua vita. La si vedeva di rado; abitava in via di Vienna, al pian terreno, ma non voleva ricevere nessuno. Era meravigliosamente bella, bruna, con una magnifica bocca ed i più bei denti del mondo, i capelli neri, gli occhi neri, un petto superbo. Non era la bellezza classica, ma una bellezza singolare, attraente, passionata, passionante, irresistibile, affascinante. E non c'era mezzo di avvicinarla.

Aveva un nome singolare come la sua bellezza: Lionella! E per amico un uomo di Borsa, che non l'accompagnava mai, nè all'Opera, dove ella attirava tutti gli sguardi, nè alla commedia, nè alle corse, dove, di solito, ella andava in compagnia d'una bella giovane conosciuta nel mondo galante: Nannina.

Ecco tutto ciò che si sapeva di lei.

Ma v'era altro che il conte ed i suoi amici del Circolo ignoravano.

Lionella! Perchè quel nome gli tornava di continuo alla mente?

Lionella era còrsa; nata a Bastia da un padre italiano e da una madre spagnuola, ella aveva del sangue bollente nelle vene, di quel sangue scaldato dal sole meridionale seccante i suoi raggi sulla terra rocciosa delle rive seminate di aloè, di aranci e di mimose.

Un anno innanzi era venuta a Parigi, e durante qualche settimana aveva passeggiato sui marciapiedi, povera, mal messa, tentata di darsi al primo venuto per venti franchi, per meno qualche volta, quando non sapeva dove trovar da pranzo e che non aveva mangiato da dodici ore, e indietreggiando sempre, nutrendo la fame, all'ultimo momento, davanti al ribrezzo che provava ad entrare in una di quelle case infami dove il vizio passa, si ferma e s'allontana per lasciar posto ad altri, cercando la fortuna sempre varia, e presa, ognqualvolta passava i ponti, da tentazioni feroci di gettarsi nella Senna. Poi una sera era stata seguita da un signore, il quale, camminandole da canto e in fretta, parlando a monosillabi, le aveva spiegato, con frasi brevi, tronche, incisive, che era ricco, molto ricco e celibe, che cercava un'amica alla quale darebbe una posizione superba, ma che con lei non c'era da scherzare; che ella gli piaceva, che la trovava bella, molto bella ma...; che l'aveva vista parecchie volte nel medesimo luogo, all'angolo della piazza dell'Opera, e che, se ella voleva, le offriva il posto che era da prendere.

Quella sera egli aveva premura; non poteva fermarsi con lei, andava in società, ma ella poteva venire a vederlo l'indomani mattina, alle dieci, al suo ufficio.

Le dette l'indirizzo e le pose in mano una dozzina di napoleoni, insinuandole che, per entrare in casa sua, bisognava si procurasse un semplice vestito e una mantellina, perchè, in verità, era un po' troppo mal messa.

— Prendi, — egli aggiunse, — ci vorrà anche un cappellino e degli stivaletti.

E, frugando di bel nuovo nel taschino del panciotto, le dette altri cinque napoleoni.

Era Antonino Rojmond, uno dei sensali di quella immensa fiera della carta dove sessanta Mondor, col privilegio dello Stato che li costituiva guardiani del credito pubblico, vendevano agl'ingenui per seicento milioni d'immagini che valevano due soldi, e spogliavano le masse a vantaggio dei sei coccodrilli di Courcelles.

Ma se Lionella era piaciuta all'agente di cambio in cerca di un'amica, Antonino non aveva ottenuto con lei eguale successo.

Il suo volto affilato, a lama di coltello, i suoi occhi grigi, freddi e brillanti, la sua aria arrogante, le sue parole ciniche, la sua voce rude, inspiravano alla bella còrsa una specie di ripugnanza istintiva.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per impedire la forfora. — Questa benedetta forfora impensierisce, e giustamente, in modo spe[illegible] le signore. Rispondendo a *Giovanina*, consigliai un'[illegible] leggermente alcalina; ora una *Biondissima Miss* vuole sapere..... dove si acquista l'alcalina. Guardi: è una cosa semplicissima: se non si tratta di qualche malattia parassitaria, metta un cucchiaino di bicarbonato di soda in un litro d'acqua ed avrà una soluzione leggermente alcalina; essa non guasta affatto i suoi capelli biondi naturali. *B. Clotilde.*

detta con circolare del 27 scorso febbraio, già pubblicata sui giornali e spedita ai singoli soci, avrà luogo domenica, 19 corr., alle ore 2 pom., nella gran sala della R. Accademia Albertina di Belle Arti, N. 6, della via omonima.

« I soci sono vivamente pregati d'intervenire numerosi. « *La Direzione.* »

CRONACA

La Carità del sabato. — *Un conforto del giornalista.* — Fra gli oblatori di questa settimana ringraziamo in particolar modo il signor « P. A. C. » che ci manda L. 5 in ringraziamento di un consiglio avuto dal nostro *E. Clelico* nella rubrica *L'esperienza degli altri.* Già altra volta qualche generoso lettore aveva voluto dimostrare la sua riconoscenza a *Monica* per consigli avutine su « questioni di Società » sovvenendo i poveri della *Carità del sabato.*

L'esempio buono e lodevole va trovando imitatori. E la cosa non è senza grande dolcezza per chi « fa » il giornale.

Voi lo prendete ogni giorno in mano questo foglio: talora lo scorrete in fretta, poi lo buttate via, senza formarvici altro. Ma non avete mai pensato al travagliarsi di chi lo mette insieme quest'organismo complesso e delicato? E non avete mai pensato all'ansia con cui tanti lo attendono, alla gioia d'una promozione di cui esso arreca notizia, al dolore della perdita d'un amico che esso vi segnala, a tutto il vario indirizzo che può improvvisamente dare, con poche righe, ai vostri pensieri, ai vostri atti?

Ebbene, immaginate dunque il conforto di chi per voi, per questa gran folla anonima che è il pubblico, dura talvolta, fino alle protratte ore notturne, nel travaglio ora arido, ora dolce del suo giornale. Immaginate il conforto di costui quando, per avervi dato un consiglio, insegnato un checchessia che prima ignoravate, si vede dimostrata la vostra riconoscenza nel modo più gradito: provvedendo ai poveri che gli stanno tanto a cuore, come ogni buona intrapresa, a lui, ignorato e infaticabile apostolo e banditore di tante idee feconde!

Per voi, dunque, il giornale è veramente un amico. Voi ne attendete, con dilettosa impazienza, la visita quotidiana. Ne salutate l'arrivo. Avete sempre qualche cosa da dirgli, qualche cosa da chiedergli. E quando il giornale v'è riuscito utile, vi ricordate dei poverelli ch'egli ha preso ad aiutare, con il vostro concorso.

Oh voi benedetti! Per voi ha davvero un caro conforto quest'opera non sempre agevole, non sempre lieta. Voi ci arrecate il profumo dell'amicizia. Celati sotto un pseudonimo, sotto un'iniziale, noi sentiamo che il vostro cuore batte all'unisono con il nostro; vi stringiamo fraternamente la mano; e a nome dei nostri poveri — di queste migliaia di diseredati — vi diciamo: « grazie! »

In settimana ricevemmo:

P. A. C. per un consiglio chiesto a *E. Clelico* della *Gazzetta Piemontese*, L. 5 — S. P. C. in memoria dei suoi cari defunti, L. 3 — H. E. Una prece pei miei cari defunti, un pacco oggetti e L. 2 — Per l'onomastico di una persona cui non posso far pervenire i miei auguri, L., L. 10 — Alcune scolarine per una povera maestra che cammina colle gruccie, L. 6 — Oggi che una cara persona lontana compiace i suoi anni, con un vivo augurio C. L., L. 5. — Totale L. 31.

Ora raccomandiamo:

1426. — Una povera donna col marito disoccupato per mancanza di lavoro, e tre bimbi, di cui uno da lungo tempo ammalato, priva assolutamente di mezzi.

1427. — Un povero vecchio che fu già esercente in Torino, e ora si trova ridotto alla miseria in una meschina soffitta e per di più malaticcio.

1428. — Una madre di famiglia, che ebbe la sventura di perdere il marito alcuni giorni or sono, versa in questo momento in gravi strettezze con due bambini, essendo rimasta senza mezzi ed in arretrato di fitto.

1429. — Una povera giovane deforme, senza mezzi e malaticcia, si raccomanda alla carità dei benefattori, perchè priva del necessario per sostentarsi.

1430. — Una donna in età avanzata, sola, senza appoggio e malaticcia.

1431. — Una donna inabile al lavoro per sofferenze fisiche, con tre figli, di cui il maggiore non conta ancora dieci anni, ed il marito infermo e da molto tempo disoccupato.

1432. — Una donna col marito all'ospedale e quattro figli in tenera età, senza mezzi di sussistenza.

1433. — Una povera vedova con cinque figli, priva di beni di fortuna e di appoggio.

1434. — Una madre di famiglia senza mezzi, con quattro figli, di cui uno inabile al lavoro per deformità.

1435. — Una vedova con quattro bambini, priva di mezzi per far fronte ai bisogni della famiglia.

L'on. Zanardelli, che annunziammo venuto a Torino l'altro ieri per una causa da perorare in Cassazione, è ripartito ieri sera col diretto di Roma delle ore 7,50.

Partì con lo stesso treno l'on. Alessandro Fortis.

Per la costruzione di un tronco ferroviario. — La sera del 16 corrente marzo aveva luogo al Circolo Vanchiglia una riunione di soci e di non soci di quel Circolo. In quella riunione si prese in disamina il progetto presentato al Municipio dalla Società ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo per la costruzione ed esercizio di un tronco ferroviario che, partendo da quella stazione e costeggiando la destra della Dora, portasse i carboni alle officine del gas ed agli altri industriali di quelle vicinanze; si diede a quel progetto un'unanime approvazione, si deliberò di presentare al Municipio una petizione al riguardo, nonchè la nomina di un Comitato.

A quella sottoscrizione presero e prendono parte non solo gli abitanti della regione Vanchiglia e delle vicinanze, ma eziandio abitanti di altre parti della città e segnatamente delle contrade percorse attualmente nella andata e nel ritorno dai rumorosi carri del carbone.

La salma del conte G. Fossati-Raynerl. — La salma del conte Giacinto Fossati-Raynerl — morto a Lisbona, dov'era segretario della Legazione italiana — venne giovedì 16 corrente sbarcata a Genova dal piroscafo olandese *Ceres* e trasportata ieri mattina colla ferrovia a Torino, per essere tumulata nel nostro Camposanto nella tomba di famiglia.

La stazione di monta equina. — L'apertura di questa stazione con stalloni governativi ebbe principio nel giorno 16 corrente mese e durerà fino al 31 giugno p. v.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, N. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame, e l'orario è il seguente: dal 16 corrente al 15 maggio p. v., dalle 8 alle 9 1/2 ant. e dalle 4 alle 5 1/2 pom., e dal 16 maggio al 21 giugno dalle 6 1/2 alle 8 ant. e dalle 4 alle 6 1/2 pom.

Concorso per modelli di carri da trasporto. — La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

Il Governo delle Indie ha aperto un concorso internazionale fra i migliori disegni e modelli di carri da trasporto per muli da servire all'armata britannica nelle Indie, con cinque premi assai considerevoli.

Chi intendesse concorrere o desiderasse perciò maggiori informazioni, può rivolgersi alla segreteria di questa Camera, via Ospedale, N. 28, od alla sede del Vice-Consolato inglese, via Maria Vittoria, N. 22.

Torino, 16 marzo.

Il vice-presidente P. Bertetti.

Uno scheletro umano e vasi antichi. — Una strana scoperta fu fatta ieri; alcuni operai della Società Italiana per il gas, praticando uno scavo nel recinto della fabbrica in via del Mercato, rinvennero un feretro di piombo con dentro uno scheletro umano. Il feretro è lungo metri 1.20 circa e pare che lo scheletro sia quello d'un fanciullo sui dieci anni d'età. Vicino al feretro furono pure rinvenuti alcuni di quei vasi di terra che gli antichi mettevano nelle sepolture. Furono sospesi i lavori e lasciato il tutto a disposizione dell'Autorità.

Gli studenti dell'Istituto Sommeiller e le nozze d'argento dei Sovrani. — Nell'adunanza dei rappresentanti degli studenti del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, convocati il 16 corrente per studiare il modo di prendere parte alle feste, che si faranno nell'occasione di dette nozze, si deliberò di inviare le oblazioni dei compagni all'onorevole comm. Domenico Berti, presidente del Comitato che lavora alacremente per istituire in Torino un pensionato magistrale, destinato a proteggere gli insegnanti elementari vecchi, non più in attività di servizio, onde rendere meno stentati e tristi gli ultimi anni della loro vita.

Le oblazioni si ricevono dal cassiere del Comitato signor Christillin Amato, via Mazzini N. 48.

Ammazzatelo! — Non spaventatevi del grido sanguinario del cronista: è un grido logico, che, state certi, verrà ascoltato. Si tratta di una bestia, un bello e grosso vitello quanto feroce e..... maleducato. Questo animale era rinchiuso ieri in una stalla dell'ammazzatoio in attesa della esecuzione cui fu condannato.

Un ragazzo di 15 anni, certo Toemio Massimo, garzone macellaio, pensando che la bestia, quantunque destinata alla morte, soffrisse di sete, prese una secchia d'acqua e la portò nella stalla per dar da bere alla vittima predestinata. Ma ai vitelli grossi, specialmente quando sentono la primavera nel sangue, non la si dà a bere tanto facilmente. Infatti, offesa la bestia di quell'ironia, se la prese col ragazzo, gli saltò addosso, lo gettò a terra e con le zampe e con la testa lo malmenò siffattamente che il povero Toemio non potè opporre valida resistenza; egli gridò aiuto; accorse il suo principale, che è il macellaio Torta, che lo liberò non senza grandi sforzi e tirò fuori dalla stalla più morto che vivo. Il povero garzone riportava nella lotta con la bestia infuriata la frattura dell'osso claviculare. Una guardia civica chiamata fece condurre il ragazzo al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile nientemeno che in quaranta giorni. E il vitello? Ammazzatelo perdinci!

Chi ha perduto un portamonete? — Il signor Trinchero Raimondo ha rinvenuto un portamonete contenente una piccola somma e lo ha consegnato ad una guardia civica.

Le disgrazie dei ragazzi. — Intorno all'una pomeridiana di ieri il ragazzo Botto Lorenzo, d'anni 5, trastullandosi in via Nizza cadde a terra e si ferì alla fronte; una guardia municipale e sua madre lo portarono all'Ospedale Umberto I. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Ladri di legna. — Due guardie rurali sorpresero ieri certo Benedetto Giuseppe, d'anni 54, nell'atto che rubava legna secca dalla proprietà Fontana, in regione San Vito. Lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

La caccia ai mendicanti. — Continua la lodevole sorveglianza da parte delle brave guardie municipali sulla mendicità. Anche ieri ne arrestarono sette che furono sorpresi a domandare l'elemosina nelle botteghe ed anche negli alloggi privati su per le scale; furono condotti in Questura.

I ladri. — Tavella Francesco, negoziante al N. 78 del corso Vittorio Emanuele II, denunciò che l'altra notte ad ora imprecisata ignoti ladri lo derubarono di trenta dozzine d'uova, di alcune bottiglie di vino e di un carretto a mano, del totale valore di circa lire 50.

— Altri ladri rubarono..... 33 boccie, del valore di lire 40, in danno di Mosca Giovanni, d'anni 36, esercente osteria sullo stradale di Lanzo, N. 81.

Feritore arrestato. — In ordine al ferimento ieri narrato di Ugo Luigi sotto il titolo: *Tra passatieri*, aggiungiamo oggi che la Questura ha agguantato il feritore in persona di C. Antonio, d'anni 22.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Pappagallo noioso. — Nella via Barotti esiste un pappagallo che gracchia e annoia tutto il giorno i malati ed i passanti. Il pubblico, che ha diritto ad un po' di tranquillità, specialmente gli ammalati, reclamano dal Municipio e dall'Autorità competente un provvedimento onde togliere quest'inconveniente.

Un cittadino del luogo.

Come lo comprendiamo l'infelice vicino della stupida e noiosa bestia!

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione ex-carabinieri *(Via San Dalmazzo, N. 7).* — Questa sera, alle ore 8 1/2, assemblea ordinaria e straordinaria, valida qualunque sia il numero dei presenti, per discutere urgentissimi affari riguardanti il nuovo locale, la partenza per Roma pel ricordo degli eroi defunti Bergia, Scapaccino, ecc.

Circolo San Salvario. — Questa sera, alle ore 9, avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale, al quale possono intervenire senza restrizione le famiglie dei soci.

Associazione militari d'ogni arma e grado. — Trattenimento famigliare la sera di domenica, 19 corr., nel locale sociale, con concerto vocale ed istrumentale pel genetliaco di S. M. il Re d'Italia.

Unione Valdesiana. — Domenica, 19 corrente, alle ore 8 1/2 pom., vi sarà nelle sale sociali un trattenimento di quadri dissolventi e musica.

Società di previdenza economica fra i dipendenti dal Municipio di Torino. — Il Consiglio dei rappresentanti è convocato per lunedì, 20 corr. mese, ore 8 pom., nel palazzo Municipale, sala delle Congregazioni, gentilmente concedute.

Fratellanza mutua Barriera di Milano. — La riunione per le farmacie cooperative avrà luogo stasera alle ore 8 1/4 all'Associazione Generale degli operai, via Mercanti, N. 14.

Società Falegnami ed Arti affini. — Adunanza generale stasera, alle 7, per deliberazioni importantissime.

« La Novella ». — Seduta di soci e socie in seconda convocazione (valida qualsiasi il numero dei presenti) questa sera alle 8 1/2.

Società operai Valdocco. — Seduta straordinaria alla sala sociale, alle ore 8 1/2 di questa sera, per la discussione di interessi di massima importanza.

Società scuole officine serali e scuole festive — *Scuola delle madri di famiglia.* — La lezione di domenica 19 corrente sarà tenuta alla sede sociale via Giulio, 24, alle ore 5 pom., dalla signorina Bobba professoressa dottoressa Maria, che tratterà il tema: *Cara adorna, donna savia.* La conferenza è pubblica.

Società Filarmonica Po e Borgo Po (V. 8, via *Diamonti*). — Seduta straordinaria, seconda convocazione stasera alle 8 1/2 per discutere ed approvare il nuovo statuto sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 17 marzo 1893.

NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 15.

MORTI: Piantino Giovanni, d'anni 84, di Occhieppo Inferiore, commissionario, via Sagliano, 1.
Filippi Celestina, id. 76, di Vercelli, pensionata, via Garibaldi, 18.
Goggia Lorenzo, id. 51, di Biella, farmacista, via Saluzzo, 21.
Gianotti Beatrice v. Paderni, id. 78, di Correggio, donna di casa, corso Regina Margherita, 162.
Verona Consolina, id. 80, di Vercelli, cameriera, via Berthollet, 16.
Isabella cav. Giovanni, id. 69, maggiore a riposo, via Belvedere, 28.
Giannetta Giuseppe, id. 56, di Ala di Stura, fonditore, via R. Parco, 7.
Vaccarino cav. Eugenio, id. 48, di Racconigi, ingegnere, via Cernaia, 24.
Rulent Giovanni, id. 65, di Val della Torre, contad.
Torta Giuseppe, id. 29, di San Michele d'Asti, falegn.
Delfino Giuseppe, id. 78, di Binago, muratore.
Giordano Giacinta v. Dutto, id. 78, di Torino.
Rolla Margherita, id. 9, di Robassomero.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono decessi negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI. — Sabato, 18 marzo

REGIO, ore 8 1/2 (Let. A disp.) — (Impresa Cesari). — *Manon Lescaut*, opera. — Serata d'onore dell'artista G. Cremonini.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A) (Comp. comica G. Gallina). — *La famiglia del Santolo*, comm. — *Un tigre del Bengala*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Co mp. comica Novelli-Leigheb). — *La famiglia Pont-Biquet*, commedia. — *Adamo ed Eva*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bopolli). — *Ezilenza d'Porta Pila*, commedia. — *Tramway a vapor*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — 1° e 2° atto dell'operetta *Boccaccio* — *La gran via*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (via d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Le sette meraviglie del mondo.*
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.
ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via della Zecca, 25).
SALONE [illegible] — Spettacolo di varietà. Compagnia Onatis, jongleurs algerinis. Miss Omega, equilibrista. Miss Ellinee e Rovelo, ginnasti. Lilly Delmar e Louise Duttin, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 19 marzo.*

Corpo di musica municipale, dalle ore 2 1/2 alle 4 pom., in piazza Castello.

Corpo di musica militare, dalle ore 4 alle 5 1/2 pom., sulla piazza del monumento a re Vittorio Emanuele II.

Corpo di musica *La Cecilia*, dalle ore 3 alle 5 pom., sotto la Galleria Nazionale.

Corpo di musica della Società Generale degli operai al *Caffè-Châlet* del Valentino, dalle ore 3 1/2 alle ore 6 col seguente programma: 1. Marcia — 2. Gran marcia finale nel ballo *La Stella* — 3. Valzer *Di Waldteufel-Afghan*, Marenco — 4. Polka *La Birichina* — 5. Bivacco nell'opera *l'Assedio di Leida*, Petrella — 6. Valzer *Pour Elle*, Strobl — 7. Mazurka *Speranze sogni*, Liugria — 8. Galopp.

Credito Torinese in liquidazione.

(Assemblea generale ordinaria del 16 marzo 1893).

L'assemblea ebbe luogo nella sala del Consiglio di amministrazione del Credito Industriale.

Intervennero all'assemblea N. 10 azionisti portatori di N. 21,293 azioni.

Presiedeva l'avv. Leopoldo Soldati, direttore del Credito Industriale liquidatore del Credito Torinese. Fungevano da scrutatori i signori: D'Amico Luigi e Ferrario avv. Federico e da segretario l'avv. Vittorio Roi. Erano presenti i tre sindaci del Credito Torinese signori: Asinó Giuseppe, Ducco G. B. e Luisia Saverio.

L'avv. *Leopoldo Soldati* diede lettura di una relazione sul risultato che ebbe la liquidazione nel 1892.

Gli *incassi* ammontarono a L. 1,051,790 71, per cui gli incassi dopo l'epoca del passaggio del Credito Torinese allo stato di liquidazione al 31 dicembre 1892 ascendevano a L. 9,322,[illegible] 23. — Nella cifra rappresentante l'ammontare del *portafoglio* al 31 dicembre 1891 non si verificò notevoli variazioni nel 1892, non essendosi ancora potuto incassare notevoli crediti verso l'Impresa Perini e verso l'Impresa Delvecchio per ritardi nell'accertamento delle rispettive ragioni verso il Governo. — Per le condizioni sfavorevoli del mercato non si poterono liquidare i *titoli di proprietà* ancora rimanenti. Per contro la categoria dei *debitori diversi*, già figuranti al 31 dicembre 1891 in L. 4,562,757 98, fu ridotta a L. 3,632,041 92. — Si è incassata una parte del credito verso l'Esquilino, in grazia della garanzia che per il medesimo il Credito Torinese si è procurata. — Vennero definite, in via di transazione, le vertenze con Frapolli, Testore e Pensone e Astengo, quest'ultima però con un indifferente sacrificio.

Il *bilancio* di cui venne poscia data lettura, chiude con uno sbilancio di L. 1,434,801 62.

L'aumento verificatosi sullo sbilancio, che al 31 dicembre 1891 era di L. 1,360,077 71, è dovuto, oltre alla perdita preventivata in seguito alla suddetta sentenza di condanna nella causa contro Pensone e Astengo, anche ad un'indennità che il Credito Torinese dovette versare nel 1892, in dipendenza di una fidejussione prestata parecchi anni addietro per una fornitura che non venne eseguita.

Il sindaco *Asinó* diede poscia lettura della relazione sindacale, pienamente favorevole.

Approvatosi il bilancio, si addivenne alla nomina dei sindaci.

Risultarono eletti: a *sindaci effettivi* i signori: Asinó Giuseppe, Ducco G. B. e Luisia Saverio; ed a *sindaci supplenti* i signori: Gianotti avv. Pietro e Peyrot avv. Eligio.

ULTIME NOTIZIE

L'imperatore di Germania e il Papa.

Un pellegrinaggio di terziari.

Il romeaggio austriaco.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

18, *ore 0,50 ant.*

Non è vero che l'imperatore di Germania abbia telegrafato al Papa annunziandogli una visita in un coll'imperatrice.

È stato il ministro prussiano presso il Vaticano, signor De Bonlow che, in seguito ad una conversazione col cardinale Rampolla, chiese istruzioni come doveva regolarsi di fronte alla Santa Sede per il divisato viaggio delle LL. MM. imperiali a Roma.

Da Berlino è venuta la risposta che la decisione dell'imperatore di recarsi presso i Reali d'Italia non aveva secondi fini nè scopi contro il papato, e che, adempiuto il suo proposito, sarebbe stato lieto di poter insieme all'imperatrice recare i suoi omaggi a Leone XIII.

Il signor e DBonlow prenderà gli accordi col cardinale Rampolla sul tempo e sulla modalità della visita. Si dice che, esclusa la partenza dal Quirinale, gli imperiali di Germania si recherebbero a colazione all'Ambasciata di Prussia e di là colle carrozze dell'ambasciatore si recherebbero al Vaticano.

Altri invece, come già vi segnalai, dicono che i sovrani di Germania visiterebbero il Vaticano di ritorno da Napoli, recandovisi direttamente dalla stazione. Ricorderete che nell'ultima visita fatta dall'imperatore al Papa, Guglielmo si servì delle sue proprie carrozze fatte venire appositamente da Berlino. Pare che questa volta si andrà in Vaticano farà a meno di questa etichetta.

All'arrivo in Roma degli imperiali di Germania si troverà qui un pellegrinaggio di terziari francesi e forse qualche altro pellegrinaggio oltre a quello aleaziano. Sarà davvero un curioso spettacolo.

In seguito alle voci sparse che il Governo italiano non avrebbe permesso che il pellegrinaggio austriaco avesse varcato la frontiera e che simile decisione era stata comunicata al Governo austriaco, il cardinale Rampolla chiese spiegazioni a V. per conoscere quanto vi fosse di vero in tale notizia. Il pro-nunzio a Vienna ha risposto che nessuna comunicazione di tal genere era stata fatta al Governo austriaco e che il pellegrinaggio si disponeva ad effettuare il suo viaggio.

Le riunioni sugli scandali bancari.

La morte di un ex-prefetto.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

18, *ore 9,20 ant.*

Avendo le Autorità proibito il Comizio di domani sugli scandali bancari, avrà luogo invece una riunione privata.

— È morto il comm. Girolamo Civilotti, prefetto a riposo.

I funebri di Giulio Ferry.

Una stupida accusa contro Crispi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9,50 ant.* — Tutti i giornali indistintamente pubblicano lunghe necrologie di Giulio Ferry; uno solo, l'*Estafette*, suo organo personale, appare listato in nero.

Il Ferry doveva, nel prossimo mese, trasferirsi all'alloggio riservato al presidente del Senato nel palazzo del Lussemburgo.

Iersera, fino alla mezzanotte, nella via Bayard, ove è morto il Ferry, fu un lunghissimo sfilare di vetture e personaggi che si recavano a firmarsi sui registri di condoglianza. Fra coloro che apposero la propria firma fu pure il Clémenceau. Carnot mandò il proprio segretario.

Per quel che concerne i funerali, verrà oggi presa ogni decisione. Credesi che le esequie saranno puramente civili e si faranno martedì a spese dello Stato, spendendosi un credito di lire 20,000.

La salma verrà anzitutto trasportata al palazzo del Lussemburgo. Pare che, secondo il testamento del defunto, la salma verrà sepolta a Fauchcrupt, nel dipartimento dei Vosgi, dove il Ferry soggiornava di preferenza durante l'ostracismo che gli era stato imposto dagli elettori.

— Dicesi che fra le carte del barone Reinach si siano trovate alcune lettere dell'on. Crispi e la menzione di 500,000 lire che gli sarebbero state inviate per aver cercato di far avere a Herz il Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano. (Mettiamo anche questa diceria sul conto di quella campagna di diffamazione che ha travolto in Francia tutto e tutti, anche il buon senso. Infatti è anche assurda: mezzo milione per un cordone cavalleresco! — *N. d. R.*)

Altri particolari sulla morte di Ferry.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La notizia della morte di Ferry si sparse molto tardi ieri sera per mezzo di edizioni supplementari dei giornali. La notizia produsse costernazione quasi eguale alla notizia della morte di Gambetta il 31 dicembre 1882. Nei *restaurants* e nei teatri la gente tristamente interrogavasi reciprocamente e non si poteva credere alla catastrofe.

Ferry anche ieri l'altro presiedette alla seduta del Senato con grande lucidità di mente. Passò abbastanza lungo tempo al suo balcone con la moglie nel pomeriggio di domenica. Tuttavia Ferry era già colpito, perchè mercoledì sera parecchie persone trovantisi nel palco alla rappresentazione dell'Opera furono impressionate dal suo pallore e dall'estrema debolezza di cui il suo viso aveva l'impronta. Tale osservazione era giusta. La signora Ferry dichiarò infatti ieri sera con voce singhiozzante che da una quindicina di giorni suo marito lagnavasi di mancare d'aria. Essa gli faceva fare passeggiate al Bois de Boulogne alla mattina ed alla sera.

L'altra sera Ferry volle recarsi ad un ricevimento. La signora Ferry glielo impedì perchè l'aspetto di Ferry ne tradiva la stanchezza. Egli si coricò alle 6 pom. provando leggeri brividi. Svegliossi verso l'una del mattino in preda ad un malessere di cui non sapeva bene spiegare la causa. Svegliò la signora Ferry, che chiamò subito la cameriera. Si fecero respirare a Ferry dei sali. Non producendosi però nessun miglioramento, la signora Ferry mandò a chiamare un medico abitante nello stesso edificio; mandò contemporaneamente a cercare il dottor Worms, che gli fece iniezioni di morfina e di etere e gli applicò dei vescicanti.

Alle ore 5 del mattino verificossi un miglioramento. L'ammalato potè riposare fino alle ore 9. Tuttavia Worms non dissimulava la gravità dello stato e per coprire la propria responsabilità chiamò alcuni colleghi a consulto.

I dottori sospesero la cura seguita, ed il malato, che lasciò il letto verso le 9,30, recossi nel gabinetto di lavoro e sedette davanti alla scrivania, ove restò quasi un'ora in uno stato di prostrazione pronunciatissima.

Verso le 10,30 del mattino di ieri Ferry si alzò gridando: « Mi manca l'aria », e passò nella sala da ricevere, poi nella camera da letto e nella camera da pranzo cercando aria. La maggior parte della giornata passò così. In un momento in cui suo fratello e sua moglie gli sollevavano il capo, Ferry, guardandoli fissamente, disse: « Salvatemi! » Fu la sua ultima parola. Gli si fecero iniezioni di morfina. Allora cadde in stato comatoso. Alle 6,15 spirò senza sofferenze, nella poltrona del suo gabinetto da lavoro.

Nessuna parola potrebbe descrivere il dolore della signora Ferry, che, amantissima del marito, lo curò tutta la notte e tutto ieri con devozione insuperabile.

Numerosi uomini politici si affollano stasera davanti la casa di Ferry, ove è difficile penetrare. Un libro depositato alla portieria è già coperto di numerose firme, fra cui specialmente quelle del generale Borius, recatosi a nome di Carnot; di Clémenceau, di parecchi senatori, deputati, funzionari, giornalisti ed amici di Ferry, che sono molto commossi.

Allorchè Darboux, vice-presidente del Senato, penetrò nella casa, gridò: « Non è possibile! » e quasi svenne quando gli si confermò la notizia. Tutta la famiglia del defunto, Floquet e la signora Floquet trovansi riuniti nella camera del defunto.

Il bilancio dei culti alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — *Camera dei deputati.* — Discutesi il bilancio dei culti. Il ministro Csaky dichiara la maggiore giustificazione del programma ecclesiastico del Governo essere gli indirizzi dei vescovi pubblicati recentemente. L'opinione pubblica sarà presto posta in grado di occuparsi di tutti i particolari dei progetti del Governo relativi alla questione ecclesiastica. Il ministro constata che nell'occasione della deliberazione su tali progetti la maggioranza del Consiglio dei ministri si pronunziò nel modo il più deciso e senza riserva in favore del matrimonio civile generale obbligatorio. *(Vivi applausi)*

Dopo il discorso di Wekerle, il quale dichiara che il Governo considera la realizzazione del programma ecclesiastico *conditio sine qua non* della sua esistenza, approvasi il capitolo relativo alla Direzione centrale del bilancio dei culti e la proposta di Fenyvessy per stabilire il più presto possibile l'autonomia cattolica.

BORSA UFFICIALE

18 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **96 67 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	104 30 — 104 30 —	— — —
Svizzera		103 92 1/2 104 02 1/2	— — —
Londra	— 2 1/2	— — — — 26 23 — 26 26 —	
Id. lungo		— — — — — — — —	
Germania	— 3	— — franco 128 30 — 128 40 —	
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 marzo. — La improvvisa morte di Ferry ha iersera impressionato il mercato a Parigi, ridestando i timori di nuove possibili crisi e sconvolgimenti; però l'Italiano rimaneva imperterrito a 92 75, dando bella prova di resistenza e d'indipendenza.

Siccome però non si è abituati a tale contegno per parte della nostra Rendita, che abitualmente patisce tutte le influenze, qui si rimase incerti e diffidenti, e per conseguenza al solito inoperosi.

Dei valori non se ne parlava quasi più e dal Cambio si subisce la stazionarietà.

Rendita cont. 96 67 1/2.
Rendita fine corr. 96 67 1/2, 96 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Il Naz.	1340 — 1345 —	Cartiera It.	393 — — —
Ferr. Mer.	667 — — —	Lana	294 — — —
Ferr. Med.	540 — — —	Tiberina	21 — — —
Ferr. Sic.	620 — — —	Fondiaria	6 — — —
Soc. Sarda	363 — — —	C. Cavour	383 — — —
C. Mob.	460 — — —	C.P.S.Pao	515 50 — —
Torino	[illegible] — — —	Sarda C.	312 — — —
Cred. Ind.	304 — — —	Ferrov.	[illegible] — — —
B. S.	87 — — —	F. Sic. 4 0/0	440 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 26 —
Obbligazioni C. P. Banco Napoli 465.

Prestito della città di Milano 1866.

83ª estrazione del 16 marzo 1893.

Serie estratte:

4[illegible] 4165 6079 632 [illegible] 1248 2960 [illegible] 2449
361 80 7117 2011 [illegible] 2020 7314 5066 7313
3116 5025 [illegible] 5260 6114 6192 8088.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Pr.	S.	N.	Pr.	S.	N.	Pr.
3020	87	L. 50,000	6192	48	L. 100	6680	21	L. 50
6114	70	» 1,000	4878	85	» 50	361	97	» 50
5025	40	» 500	4878	86	» 50	561	54	» 50
1910	68	» 100	6260	70	» 50	1243	25	» 50
2960	72	» 100	1249	78	» 50	1243	40	» 50
7814	06	» 100	2011	87	» 50	7117	98	» 50

Vincono L. 20 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
4106	22	7117	43	7117	88	5025	92	2900	63
4878	52	5114	08	2011	81	2870	28	80	38
1219	3	30	16	1219	19	1218	73	4878	08
2011	60	3424	93	7314	87	4106	85	4105	90
2000	8	1319	73	5260	8	5230	36	7340	20

Pagamenti dal 10 giugno 1893.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo		16	17
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	46 50	46 80
» — per aprile	»	47 —	47 25
» — per maggio-giugno	»	47 40	47 60
» — a 4 mesi da maggio	»	47 75	47 90

Mercato fermo.

Zuccaro rosso 88 disp. a pel corrente	Fr.	38 75	38 75
» raffinato id.	»	109 —	109 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 80	41 10
» a 4 mesi da ottobre	»	37 —	37 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL (sera) marzo 16 17

Cotoni Americani facili. — Brasiliani e Surate calmi — Egiziani sostenuti. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			16	17
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	5,000
di cui per la speculazione	»	»	300	500
per la consumazione	»	»	6,500	4,500
Importazioni	»	»	7,000	1,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 33/64	4 25/32
pel marzo-aprile		»	4 33/64	4 25/32
per maggio-giugno		»	4 35/64	4 25/32
per luglio-agosto		»	4 50/64	4 28/32

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 29,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 10,000 e per la consumazione 18,000.

Importazione della settimana	Balle	46,000
Deposito	»	1,651,000

MANCHESTER (sera) marzo 17

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

HAVRE (sera) marzo			16	17
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,000	1,400
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	11,000	7,000
Mercato fermo.				

BREMA (sera) marzo		16	17
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 20	5 20
Mercato debole.			

MAGDEBURGO (sera) marzo		16	17
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	14 57	14 40

MARSIGLIA (sera) marzo			16	17
Frumento — Importazioni	Quint.		31,739	100
— Vendite	»		nulla	14,000
Mercato calmo.				

Mercato di NEW-YORK, marzo.		16	17
Cambio su Londra	D.	4 84 1/4	4 86 3/4
» su Parigi	»	5 16 3/8	5 16 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 40	5 40
» a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	9	8 15/16
» » a New-Orleans	»	8 13/16	8 3/4
Entrate cotoni in giornata nelle Unioni	N.	7,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	6,000
» pel Continente	»	2,000	2,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	48,000
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.	»	—	55,000
» pel Continente id. id.	»	—	15,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	[illegible]
Frumento rosso	D.	0 75 5/8	75 7/8
Grano turco	»	0 54	0 54
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	»	19	19
» — » good	C.	16 65	16 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 7/8	2 7/8

Osservatorio di Torino. — 17 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7 8 Massima + 15,3
Minima della notte dal 18 + 8.2. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

L'accompagnamento funebre dell'

Ing. Cav. EUGENIO VACCARINO

avrà luogo domenica, alle ore 8 ant., partendo da via Cernaia, 24.

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI
POLMONARI

nell'Influenza e sue conseguenze

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

i Medici raccomandano l'uso delle

Pillole di Catramina
BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una

INALAZIONE

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

AVVERTENZE:

1° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano.

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO

Scatola grande da 60 pillole L. **2.50**
Scatola piccola da 30 pillole » **1.50** | PROPRIETARI A. BERTELLI e C. - Chimici-Farmacisti, MILANO, via Monforte, n. 6.

Comproprietari della *Bertelli's Catramin Company* **in Londra, Holborn Viaduct E. C., n. 64-65.**

RAPPRESENTANTI per l'*America del Sud*, Carlo F. Hofer e C., di **Genova**; per l'*America del Nord*, G. Coribelli, 42, Union Square, **New-York.**

GROSSISTI ALL'ESTERO: Jehangir, Karani and Co., **Bombay;** G. Lazarus and Co., **Calcutta;** P. Falk and Co., **Adelaide;** Elliot Brothers, **Sydney;** P. J. Peterson, **Capetown;** A. Ansaldo, **Melbourne;** Successori di G. Consonno, **Messico** (Capitale); Giuseppe Borghini, **Costantinopoli;** Fischer e C., **Alessandria d'Egitto;** Frita G. R., **Vienna;** Monti Luciano, **Atene;** Rosler D. O., **Baden-Baden;** R. Agenzia Commerciale d'Italia, **Belgrado;** Società Farmaceutica Spagnuola, Vidal, Alsina D. S., Ferrer Vincente e C., Formiguera G. e C., **Barcellona;** Gayoso y Moreno, **Madrid;** Ortiz Pajaseo, **Granada;** Tmaszynskiego Józefa, **Cracovia;** Diex G. F., **Amburgo;** Aschenbach B., S. Cornolao, **Corfù;** Bossalini P. e C., **Odessa;** Nicholls and Passeron, **Nizza;** Giupponi Carlo, Garelli Pietro, **Trento;** Serravalle J., **Trieste;** Aullins E., **Lugano;** Androvic, Dercich, **Zara;** Cassini N., **Gradisca;** Karagiossoff, **Gabrovo;** Kingston W., **Malta;** Montini P. P., Nicoletti Enea, **Cairo;** Namias e C., **Tunisi;** Romanidy, Meggiar Frères, **Smirne;** L. Cazzavillan, **Bukarest;** Cristofoletti G., **Gorizia;** De Launay, **Berlino,** ecc., ecc.

SI VENDE SOLAMENTE in pacchetti muniti di questa marca registrata

CAFFÈ-MALTO KNEIPP

Pacchetti di 1/2 chilo 95 cent.
» » 1/4 » 50 »
» » 100 grammi 20 »

Il migliore, il più sano, igienico ed economico Surrogato di Caffè.

Industria brevettata in Italia ed in tutti gli Stati approvata dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma.

Medaglie d'oro alle Esposizioni d'Igiene di Halle, Lipsia, Hannover, Scheveningen, ecc.

Compagnia Italiana di CAFFÈ MALTO

7, Via Mazzini — MILANO — Via Mazzini, 7

Fabbriche a Basilea - Digione - Milano - Monaco (Baviera) - Vienna
Succursali a Berlino e Parigi.

Vendita presso tutti i droghieri e negozi di generi alimentari.

Rappresentante per la provincia di Torino ed Alessandria

E. Müller, via Pio Quinto, n. 26. H 1103 M

CHI
SOFFRE DISTURBI
DI STOMACO
faccia uso sempre
DEL
Caffè-Malto Kneipp
SALUTE - GUSTO
ECONOMIA

Si avvisa

chiunque avesse interessi o rapporti colla defunta Francesca Rosanino vedova di Viotti Giuseppe, già residente in via Giulio, negoziante da mobili, a voler conferire col proc. coll. *Cesare Bartolomeo*, via Santa Maria, n. 9, piano 1°. C 1115

Graziosa mancia

A chi consegnasse al portinaio via Cavour, n. 1, una

Spilla in brillanti

stata smarrita la sera di domenica 12 corrente. C 1206

5 grandi camere ed entrata; balconi verso via e giardini, due ingressi, cantina, potabile e gas. Mq. 93 a L. 40. — Bidone, 24. C 1191

Alloggio signorile

di 6 camere e soppalco, con dirazzatione, gas e calorifero da rimettere a prezzo convenientissimo, causa necessario trasloco. Piazza Lagrange, n. 2, piano 2°. C 1093

Da affittare alloggi vuoti e mobiliati; **ville** e case da vendere e da affittare e negozi da rimettere. — D. ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 763

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI**
LIRA 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 47, Torino.

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 *si affittano mobili.* C 1012

Levatrice ABBRIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bricola, 2, piano 2°, Torino. C 1208

Da rimettere

Drogheria di reddito ed in buona posizione. Da Pietro Rossi, piazza Carignano, 4, Torino. C 1070

Cercansi ovunque incaricati lavori scritturazione con L. 150 mensili. — Rivolgersi alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 1011

Cercasi mutuo

subito di L. 50,000. Garanzia su beni stabili.
Scrivere: C 1076 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

A buon mercato impianti di suonerie elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica, ecc. — L. Bocca, S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 928

16. Ricevute due lettere allarmanti rassicurami con una parola, te ne prego, ti amo spero buone nuove. Ti bacia caramente tuo
C 1215 **11.**

T. Cose gravi comunicare. Urge ti veda — scrivi dove posso vederti. **M.** 2224

T. r. l. g. come dovrò fare? Manda dettagliate notizie e ciò che sai — tranquillizzami **M.** 2234

H 1038 V

Deutsche Dampfschifffahrts-Gesellschaft

KOSMOS

Linea diretta tra **Genova, il Chilì, il Perù e l'America Centrale.**

SERVIZIO INAPPUNTABILE E NOLI RIDOTTI.

Agente in Torino

PIETRO DELL'ACQUA

Via Cavour, n. 11. 1016

COPERTONI
impermeabili
J. A. CHÉNET
Via Cellini, 28, TORINO

Affittamento e riparazioni. 1118

REGALI per S. GIUSEPPE

Eleganti cassette di latta contenenti 2 - 4 - 8 dozzine
KRUMIRI alla Vaniglia
ASSABESI al Cacao.

Bottiglie liquori finissimi in graziosi cesti dorati. — Grande assortimento **bomboniere e cassette confetti. Torte** fantasia, ecc. C 1100

Premiata Confetteria **P. GABUTTI**, via Po, 48, Torino.

LUCE ELETTRICA

AD INCANDESCENZA E AD ARCO
senza motore e senza dinamo.
Sistema brevettato in Italia e all'estero.

Sistema pratico ed economico specialmente adatto per *alloggi, ville, palazzine, alberghi, clubs, ecc.*

Richiede poche ore di manutenzione al mese senza il concorso di persona tecnica.

Luce regolare e costante. Costo press'a poco uguale a quello del gas.

Per referenze di impianti già eseguiti, schiarimenti e preventivi, rivolgersi alla Ditta

VITTORIO CROIZAT Via Gioberti, 11-13 TORINO

presso la quale è pure visibile un impianto completo con lampade ad arco e ad incandescenza.

IMPIANTI GARANTITI.

L'INSTITUTO ROTA deve sempre essere lungo di mira per coloro che, essendo affetti da **ernia**, vogliono essere provvisti di un buon **cinto** fabbricato di confidenza e di contenzione garantita per qualsiasi tumore riducibile. Si evita così il pericolo di provvedersi da chi, per essere profano all'arte, fa loro spendere il denaro malamente applicando un cinto non adatto al caso.

Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*. 10 ?61

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola e raucedine*.

Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

H 61 M

Igiene per la donna.

Cannula vaginale dilatatrice ed irrigatrice BREVETTATA ROTA, adattantesi agli irrigatori, ecc. Interessante articolo di recente novità, indispensabile preventivo contro le malattie del sesso. — **Instituto ROTA**, *Torino*, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40. 12

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha controllato la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente

in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca depositata.**

NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.

Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni 9; Mongardo e Piana, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 29 N

UTILE A SAPERSI.

Unico deposito in Italia della principale fabbrica di **Cinti erniari,** i migliori per l'elasticità delle molle e perfetta contenzione, garantiti non con vane parole ma per iscritto. Si garantisce pure la perfetta applicazione — **Camerino particolare.**

GARDI e FIRONZ, via Lagrange, 9, TORINO. 22

HÉRION
MANTEGAZZA

Il miglior modo per evitare raffreddori e costipazioni forieri di gravi malattie, è di coprirsi in qualunque stagione colle rinomate

MAGLIERIE IGIENICHE ANTIREUMATICHE

della fabbrica a vapore G. C. HÉRION di VENEZIA

raccomandate dal Dott. **PAOLO MANTEGAZZA**, senatore del Regno, premiate all'Esposizione di Milano 1891 — Palermo 1892 — Genova 1892.

Diffidare delle imitazioni — Esigere marca di fabbrica HÉRION — Catalogo *gratis* a richiesta.

Vendita in TORINO Ditta DEMARCHI, CIVALLERO e Comp. Via Santa Teresa, n. 10 *(di fronte alla Chiesa)*

Nei giorni 24, 25 e 26 marzo GRANDE ESPOSIZIONE. 993

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.